

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXV - Giugno-Luglio 1982 - N. 219

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

PCI e PSI un anno dopo

Nella primavera del 1981 si è assistito ad un progressivo deterioramento della vita politica sambucense determinato dalla crisi del PCI locale e dall'uscita dei socialisti dalla Giunta Municipale.

Da un po' di tempo esisteva nel PCI sambucense un travaglio interno che avrebbe potuto essere giudicato anche positivamente se fosse stato fisiologico in quanto, come dice Montanelli, «i partiti sono sempre in crisi e se non c'è travaglio sono dei partiti morti».

Il travaglio del PCI, purtroppo, non era determinato da motivi ideologici, dalla dialettica interna, ma dal prevalere di interessi privati su quelli pubblici. Ciò venne a determinare una grave involuzione nel Consiglio Comunale appunto perché in seno al gruppo comunista si manifestarono fatti di dissenso mai accaduti in passato.

La debolezza creata nel gruppo di maggioranza; sempre compatto in precedenza, fece sì che si arrivasse al «punto critico», con condizionamenti sempre più numerosi e «determinanti», dando spazio a manovre poco chiare. L'uscita del PSI dalla Giunta, in questo contesto, servì da cartina al tornasole per evidenziare fratture prima occultate in seno ad una maggioranza saldamente preconstituita.

Uscito il PSI dalla Giunta si costituì il monocolore, un monocolore debole per la situazione interna del PCI. E l'opposizione?

Sul piano operativo vi fu un invito, non raccolto, della DC al PSI per concordare un'azione comune. Che senso avrebbe avuto tale incontro? Ad una maggioranza risicata non poteva certo sostituirsi una «non maggioranza» né, tantomeno, era una soluzione quella di arrivare ad equilibri che si paralizzassero a vicenda.

Vi furono, poi, durante l'estate, incontri tra PCI e PSI per ricostituire una Giunta unitaria. Incontri alla fine infruttuosi.

Sul piano propagandistico il monocolore venne accusato di «immobilismo». Accusa rigettata dall'attuale Giunta che, all'inizio seppure in condizioni difficili e di precarietà, in seguito, ristabilita la solidità nel gruppo comunista, in condizioni di maggiore tranquillità, ritenne e ritiene di avere messo in moto una serie di iniziative ed avviato tante opere pubbliche.

Oggi, a distanza di un anno, come un frutto che matura in questo periodo, assistiamo a nuovi incontri tra PCI e PSI. Una nota del PCI informa che sono state avviate le trattative per ricostituire una Giunta di sinistra a Palazzo dell'Arpa. Trattative volute e sostenute, per quanto è dato di intuire, a livello di federazioni provinciali.

Una Giunta di sinistra sembra del resto, allo stato attuale, al di là delle motivazioni politiche di parte, l'unico sbocco possibile capace di assicurare le condizioni per amministrare con tranquillità. Un Sindaco, per quanto dinamico e capace, ha bisogno sempre di maggiore sostegno e di grande stabilità e compattezza.

La vera questione tra i due partiti di sinistra, ieri come oggi, è quella di mettere a fuoco nettamente le proprie posizioni eliminando tutti i possibili «equivoci», per dare all'amministrazione attiva un'ampia prospettiva di azione.

L'augurio è che dalla scena politica cittadina scompaiano, secondo una definizione storica e classica, le «volpi» e che, in nome del bene comune, si mettano da parte posizioni settarie e si arrivi a delle soluzioni che permettano di affrontare i problemi che interessano il paese (acqua, urbanistica, turismo, agricoltura, occupazione...).

Franco La Barbera

Acqua a Sambuca

«L'acqua del pozzo Resinata potrebbe risolvere il problema della dotazione idrica di Sambuca». Questo è stato chiaro, alcuni mesi fa, al Sindaco, Alfonso Di Giovanna, che ha centrato subito il problema e ha proceduto con tempestività e con coraggio alla requisizione del pozzo.

Attorno a questo pozzo si sono aperti tanti problemi e discussioni, e sono spuntati i dubbi conditi di «se» e di «ma». Per sgombrare il campo da ogni equivoco e per potere adottare, in un secondo tempo, provvedimenti definitivi, impegnativi anche sul piano economico, il Sindaco ha fatto effettuare delle prove di verifica della portata e, parallelamente, delle analisi chimico-batteriologiche per stabilire la potabilità delle acque della Resinata.

I risultati raggiunti, che sono stati positivi, e i tanti problemi ancora aperti sono sintetizzati nel manifesto che l'Amministrazione Comunale ha fatto affiggere in questi giorni. «La Voce» pubblica questo manifesto, unitamente ad una dichiarazione del Sindaco sull'argomento, come documenti significativi della lotta sostenuta da una comunità cittadina per conquistare un bene prezioso e indispensabile qual è l'acqua.

Cosa ne pensa il Sindaco

In questi giorni la soluzione più attesa, nella nostra cittadina, è quella del problema acqua.

In tutta la Sicilia del resto si attende un raddoppio: il Godot della situazione o, meglio sarebbe dire, di questo particolare aspetto della «condizione umana». Perché è fuor di dubbio che i condizionamenti che impone la carenza dell'acqua appartengono all'imprevedibile in esistenza assoluta.

Questa attesa, stando alle previsioni degli esperti, è destinata a divenire sempre più drammatica; anche perché non esistendo né un piano delle acque né un programma delle ricerche idriche in Sicilia, la soluzione resta affidata alle iniziative e alle azioni delle amministrazioni locali. Aiutati che Dio ti aiuta, insisteva a teorizzare Samuel Smiles.

La siccità — si prevede — avrà lunghe e pesanti conseguenze.

Sambuca storicamente non è stata mai tra gli ultimi comuni della Sicilia in fatto di acqua, neppure quando l'erogazione avveniva solo tramite le fontanelle pubbliche non essendo rete idrica capillare. E a tutt'oggi, anche se l'acquedotto di Montescuro Ovest è in magra impressionante, la carenza dell'acqua non è paragonabile a quella, per esempio, di Palma di Montechiaro o di Agrigento o di Licata. Ma a fronte del livello di progresso civile conseguito, delle esigenze della vita in continua crescita, dell'area dei servizi ampliata, appare più che ovvio che acqua a Sambuca ne occorre il triplo di quanto non ne occorresse tre anni o quattro anni fa; sempre considerati normali i bilanci idrici delle stagioni.

Oggi come stanno le cose? L'Amministrazione comunale — tutti i cittadini già sanno — ha requisito un pozzo in contrada Resinata, territorio di Sambuca. Fu trivellato a suo tempo dalla Cassa per il Mezzogiorno a mezzo dell'Esa, fu messo sottochiave e nessuno seppe più nulla dell'acqua e delle sue qualità se non per sentito dire. Dopo l'approvazione del bilancio, avvenuto alla fine di maggio, l'Amministrazione comunale ha dato il via a questa coraggiosa e autonoma soluzione del problema acqua a Sambuca mettendo in atto tutte le azioni occorrenti per utilizzare l'acqua di questo importante pozzo. Entro i primi di agosto dovrebbe arrivare nelle nostre case consentendoci una vita civile serena, pulita, igienicamente sana.

Contestualmente in questi giorni sono stati ultimati i rilievi geoelettrici a monte del nostro territorio nella zona che va da Rocca

Cannizzo a Manera. Sono stati individuati tre punti di rilevante importanza. Al più presto saranno eseguite le trivellazioni occorrenti. Avremo acqua abbondante anche da Nord in modo da renderci autonomi da qualsiasi ente gestore. Nel prossimo futuro dovremo essere noi a gestire le nostre acque.

Tutto ciò abbiamo fatto e faremo con il consenso incondizionato e unanime della popolazione che sa comprendere quali enormi sforzi si stanno compiendo e per quali supreme finalità.

Non stiamo qui a dire sui molti ostacoli superati e su quelli che restano da superare. Ma occorre denunciare certi atteggiamenti propri degli untorelli di manzoniana memoria che, pur di screditare l'azione amministrativa tesa all'approvvigionamento idrico, non temono di passare per illogici e anacronistici.

Si tratta dei soliti barbasapi che si intendono — come usa dirsi — di «tosse e di catarro», voci abbastanza note ma altrettanto monotone che hanno, purtroppo, il fascino della menzogna. Nessuna meraviglia — dice V. Ugo — e aggiunge: dovete sapere che se non esistessero i guastafeste bisognerebbe inventarli per dimostrare che le feste sono una cosa importante.

Nella fattispecie la festa è l'acqua a Sambuca.

Alfonso Di Giovanna
Sindaco

NELL'INTERNO

● Ignazio Scaturro
di VINCENZO BALDASSANO

● Fra' Pantaleo, il monaco che aiutò Garibaldi
di TOMMASO RIGGIO

a pag. 3

● La situazione urbanistica di Sambuca e il recupero dei vecchi edifici
di MARISA CUSENZA

a pag. 4

Il manifesto della Giunta Municipale

IL SINDACO

Allo scopo di sventare tendenziose notizie ed assurde illazioni circa l'acqua della sorgente in contrada Resinata

INFORMA I CITTADINI CHE

- le prove di portata eseguite si sono rese indispensabili non solo per avere le prove dell'entità dell'acqua ma anche per analizzarla ai fini della potabilità;
- la portata della sorgente è costante a 150 metri dal piano di campagna per litri 17 al secondo;
- l'acqua analizzata, con prelievi eseguiti dai tecnici del laboratorio chimico provinciale in data 13-7-1982, risulta potabile;
- l'acqua sarà di esclusivo uso per l'approvvigionamento di Sambuca anche se l'E.A.S. partecipa in parte alle spese occorrenti per immetterla nella rete idrica cittadina;
- alla data odierna le iniziative (armatura del pozzo - tubazioni Resinata - S. Giovanni - cabina di trasformazione su palo) di pertinenza della Amministrazione Comunale e dell'E.A.S. sono in corso di esecuzione e le opere saranno completate entro i primi giorni di Agosto;
- solo l'E.N.E.L., nonostante tutti gli adempimenti compiuti (assunzione spesa, approvazione preventivo etc.) da parte dell'Amministrazione Comunale, è inadempiente ed informa che per portare l'energia elettrica al pozzo occorrono almeno tre mesi per tempi tecnici.

Denuncio questo grave fatto ed invito la popolazione a tenersi pronta per una giornata di protesta e di sciopero se, percorse le vie della persuasione e della ragionevolezza, dovessimo ancora trovarci di fronte ad insensibilità e disinteresse.

L'acqua del nostro territorio nessuno deve ostacolarci di averla; nessuno deve illudersi di potercela togliere. Dal Palazzo Municipale, 23 Luglio 1982

IL SINDACO
Alfonso Di Giovanna

* S A M B U C A P A E S E *

Dal Palazzo dell'Arpa

a cura di G. RICCA



LA GIUNTA MUNICIPALE HA DELIBERATO:

- 1) la sistemazione della Via Riotto. Il progetto è stato redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale. Spesa prevista lire 32.500.000;
- 2) la sistemazione della Via Vassalli. Il progetto è stato redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale. Spesa prevista lire 24.607.685;
- 3) la sistemazione della strada rurale comunale Sgarretta - Gulfa;
- 4) la manutenzione della strada di accesso alla zona archeologica;
- 5) la sistemazione di un tratto della strada interna Via Conserva;
- 6) la sistemazione della strada rurale Cuvio;
- 7) la sistemazione della strada interna Via Picciotti Siciliani (contrada Conserva);
- 8) la sistemazione del Piazzale 1° Maggio (contrada Conserva);
- 9) lo spianamento della sede stradale delle strade esterne Castellaccio e Mendolazza;
- 10) la manutenzione della strada rurale comunale Balata;
- 11) la manutenzione della strada rurale comunale La Castellana;
- 12) la sistemazione della strada interpodere Rocca Battaglia - Passo Ogliaro;
- 13) la pulizia della pubblica discarica;
- 14) la pittura delle pareti dei locali ex S. Caterina adibiti a Uffici comunali;
- 15) la pittura della Scuola polifunzionale adibita a Scuola Materna;
- 16) la manutenzione del plesso scolastico Scuola Media ex Avviamento;
- 17) la manutenzione della segnaletica stradale;
- 18) la fornitura e messa in opera di proiettori e griglie;
- 19) la fornitura di attrezzature sportive per la palestra (lire 11 milioni);
- 20) la zappettatura degli alberi delle seguenti zone: Asilo Nido; Conserva, Gramsci, Corso Umberto, Villa Comunale, fascia periferica dell'abitato, Archi, Adragna (lire 11.760.000);
- 21) la concessione di aree all'Enel per la costruzione di cabine elettriche di trasformazione: a) in Via Telegrafo; b) in contrada Cappuccini; c) in Via Circonvallazione;
- 22) il conferimento dell'incarico all'ing. Ignazio Glacone per redigere il progetto generale per il restauro e la ristrutturazione del Collegio di Maria, da destinare a servizi residenziali per anziani. Spesa prevista lire 1.500.000.000;
- 23) di richiedere all'Assessorato Regionale al Lavoro la somma di lire 38.157.600, a norma della L.R. n. 17 del 1-7-68, per aprire un cantiere di lavoro per la sistemazione della strada S. Barbara (tratto strada provinciale Adragna - Castagnola - Fondo Barbera). La spesa prevista a carico del Comune è di lire 3.819.500;
- 24) di effettuare le «prove di livello» delle acque sotterranee del pozzo della Resinata, per 240 ore di pompaggio a 210 metri di profondità;
- 25) di affidare l'incarico per la progettazione e direzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto esterno per l'integrazione idrica dell'abitato di Sambuca con le acque sotterranee del pozzo della Resinata all'ing. Giuseppe Pecoraro. Importo del progetto lire 1.800.000.000;
- 26) di autorizzare il Sindaco a firmare l'atto pubblico per l'acquisto del Palazzo Truncali - Penitenti - Amodei. Il 95% della spesa (lire 123.500.000) è a carico dell'Ass. Reg. ai Beni Culturali, il 5% (lire 6.500.000) a carico del Comune.

Consiglio Comunale del 21 giugno

Ordine del giorno

- 1) Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
- 2) Dimissioni del Sig. Magglo Agostino dalla carica di consigliere comunale;
- 3) Surroga;
- 4) Revisione straordinaria residui attivi e passivi esercizi 1980 e precedenti - D.L. 7-5-1980 n. 153 convertito in legge il 7-7-1980 n. 299;
- 5) Approvazione conto consuntivo esercizio 1980;
- 6) Formazione piano di sviluppo e adeguamento rete distributiva - Nomina progettista - Approvazione disciplinare d'incarico - Approvazione protocollo d'intesa - Nomina del rappresentante alla firma del protocollo d'intesa - Richiesta contributo regionale;
- 7) Assunzione gestione asilo nido - Approvazione regolamento - Istituzione posti d'organico;
- 8) Deduzione in ordine alle osservazioni circa la variante al piano urbanistico comprensoriale adottata con atto consiliare n. 10 del 15-3-1982;
- 9) Surroga componenti comitato per l'emigrazione;
- 10) Denuclearizzazione ed indisponibilità del territorio comunale ad insediamenti militari;
- 11) Ratifica delibera G.M. n. 172 del 26-5-1982 relativa a «Approvazione piano ripartizione fondi di cui alla L.R. 2-1-1979 n. 1»;
- 12) Ratifica delibera G.M. n. 173 del 26-5-1982 relativa a «Acquisto timbro a secco per il rilascio di carte d'identità»;
- 13) Ratifica delibera G.M. n. 175 del 26-5-1982 relativa a «Istituzione servizio autolinea centro urbano - nuova zona di trasferimento e concessione dello stesso alla Soc. Coop. «Auto-trasporti Adranone»»;
- 14) Ratifica delibera G.M. n. 190 del 2-6-1982 relativa a «Approvazione preventivo spesa fornitura divise invernali personale N.U.»;
- 15) Ratifica delibera G.M. n. 201 del 2-6-1982 relativa a «Approvazione preventivo spesa fornitura e messa in opera proiettori e griglie»;
- 16) Ratifica delibera G.M. n. 206 del 2-6-1982 relativa a «Adesione all'Associazione Teatrale Siciliana».

EAS Adragna

Il Sindaco Alfonso Di Giovanna ha stabilito con propria ordinanza che l'erogazione idrica in Adragna nelle zone servite dall'EAS avvenga, per la persistente siccità, a giorni alterni.

Acqua che si perde

Mentre il Sindaco emette ordinanze per risparmiare acqua la fontanella che è situata davanti al ristorante «La Pergola», in Adragna, da più di un mese ha il rubinetto rotto per cui l'acqua scorre in continuazione perdendosi in parte sulla sede stradale.

Visto che nessuno probabilmente ha segnalato l'inconveniente (a quanto pare a Sambuca nessuno si cura più delle piccole cose) lo fa «La Voce».

Gabinetti pubblici

Sono entrati nuovamente in funzione i gabinetti pubblici di Via Pietro Caruso (al solito posto!).

E' opportuno che venga assicurata una adeguata pulizia.

Divieto di sosta in Adragna

L'anno scorso l'Amministrazione Comunale ha istituito il divieto di sosta nel tratto che va dal bar Bondi al ristorante La Pergola, in Adragna, con divieto orario dalle 18 alle 22.

Solitamente questo divieto di sosta, che dovrebbe essere prolungato come orario fino alle ore 24, non viene per nulla rispettato... anzi da molti il tratto con divieto di sosta viene utilizzato come posteggio riservato.

Invitiamo il Sindaco a fornire ai Vigili Urbani i moduli per elevare le dovute contravvenzioni ed i Vigili... ad usarli.

Strade sistemate

Sono in via di ultimazione i lavori di sistemazione delle Vie Delfino e Salvo D'Acquisto, da parte dell'impresa Renna.

Bevaio Amaro... suddiviso

Il grosso tubo di uscita dell'acqua del bevaio Amaro è stato sostituito da tre tubazioni più piccole. Lo scopo? Quello di permettere, contemporaneamente, a tre persone di dissetarsi o di riempire i recipienti e senza fare perdere, soprattutto, acqua.

La fontana della «Matrice» ...a villeggiatura

La vecchia fontana che trovavasi sistemata nella Piazza Baldi Centelles (Piazza Matrice), chiamata «fontana di li quattro cannoli», sarà sistemata, con tutta probabilità, al posto dell'attuale «fontana della Calcarà». Lo scopo, anche qui, è di permettere a tre persone (del quattro «cannoli» ne restano oggi infatti solo tre) di attingere acqua contemporaneamente.

Un'altra fontana spostata

La fontana che trovavasi sistemata nello spiazzo della S. Croce è stata spostata all'ingresso del paese, all'altezza della «casa bianca», sotto la zona in cui era sistemata la vecchia «figuredda» (a proposito qualcuno ne ha notizie? Sono state fatte delle ricerche? Com'è possibile che un «monumento» scompaia nel nulla? A quanto pare molti sanno dove sta... ma nessun lo dice!!!).

Strada Archi - Conserva

L'anno scorso questo tratto di strada è stato interessato da scavi per la costruzione della rete fognante. Per lungo tempo il tratto interessato, dopo la fine dei lavori, è stato impercorribile per la trincea lasciata scoperta dalla ditta appaltante. Finalmente è stata fatta la riparazione del manto stradale, nei punti in cui era stato smantellato per i lavori di scavo. Illusione di breve durata. I lavori, così come lamentato in passato da questo giornale per altri casi, sono stati fatti sì... ma non a regola d'arte, anzi con una certa superficialità. Tutta la fascia viaria che è stata riparata presenta infatti dopo pochissimo tempo rialzi e avvallamenti. Come dire peggio di prima. Prima si sperava nella riparazione da fare. E ora che la riparazione è stata fatta?

Cabina telefonica in Adragna

E' stata installata in Adragna, nello spiazzo antistante il ristorante «La Pergola», una postazione telefonica pubblica «senza barriere», per potere essere utilizzata anche da soggetti handicappati.

Sistemazione spiazzo della «Bammina»

Sono in corso i lavori di sistemazione dello spiazzo antistante l'antica Chiesa della Bammina di Adragna. I lavori sono realizzati dall'impresa Maggio Domenico.

I lavori in corso stanno suscitando un vespaio di polemiche. Per alcuni si sta compiendo «uno scempio»: per altri — che pur non arrivano a questi estremi — si doveva cercare una soluzione che meglio si adattasse alla pietra arenaria del vecchio casale. I promotori si difendono invitando a giudicare a lavori ultimati.

Strada Bammina - Trizzino

La sede della vecchia strada che dalla Bammina porta davanti alla casa Trizzino è stata sistemata e vi è stato istituito il senso unico, dalla Bammina a scendere. «La Voce» propone al Sindaco di utilizzare tale tratto di strada come zona pedonale attrezzandola adeguatamente con sedili ed una fontanella per l'acqua.

Gli affreschi della Chiesa della Bammina

Pubblichiamo le due lettere che si sono scambiate la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici e la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Palermo dopo essere state interessate per il salvataggio degli affreschi della Chiesa della Bammina di Adragna.

Domanda...

OGGETTO: Sambuca di Sicilia - Località Adragna - Chiesa di Maria SS. Bambina - Restauro affreschi.

Alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici
Via Siracusa, 15

Palermo

e p.c. Rev.mo Sac. D. Calogero Failla
Via Teatro, 22

Sambuca di Sicilia

Al Sig. Sindaco di

Sambuca di Sicilia

Palermo

All'Ass.to Reg.le B.C.A. e della
P.I. Gr. VI

A seguito di un sopralluogo effettuato da un funzionario di questa Soprintendenza presso la Chiesa in oggetto, è stato constatato l'interesse storico-artistico di alcuni frammenti di affreschi dei secc. XV-XVI, che dovevano ricoprire l'intera parete dell'altare maggiore e che anni addietro furono scoperti per caso al di sotto di vari strati di intonaco.

Poiché è intenzione di questa Soprintendenza procedere al loro restauro ed essendo la parete di supporto interessata da profonde lesioni, si prega codesta consorella di effettuare opportuno sopralluogo ai fini di stabilire l'effettiva stabilità del muro e provvedere ai lavori di tempestiva salvaguardia del manufatto e degli affreschi citati.

Per accedere all'interno della Chiesa, ci si può rivolgere al Sac. Calogero Failla, Via Teatro 22, Sambuca di Sicilia, tel. (0925) 41.166 che legge p.c.

Si resta in attesa di cortese sollecita risposta.

Il Soprintendente
(V. Scuderi)

...e risposta!

OGGETTO: Sambuca di Sicilia (AG) - Chiesa di Maria SS. Bambina - Intervento di restauro.

Alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici
Via Incoronazione, 11

Palermo

e p.c. Rev.mo Sac. D. Calogero Failla
Via Teatro, 22

Sambuca di Sicilia

Al Sig. Sindaco di

Sambuca di Sicilia

Palermo

All'Ass.to Reg.le B.C.A. e della
P.I. Gr. VI

In esito alla nota sopradistinta si comunica che questa Soprintendenza, al momento attuale non è in grado di predisporre alcun progetto di restauro.

Tenendo conto dell'interesse del monumento e compatibilmente con le esigenze di priorità per urgenza e per interesse di altri immobili, si provvederà ad inserire il monumento in oggetto in uno dei possibili programmi di restauro.

Si precisa comunque che i lavori di riparazione e manutenzione ordinaria e straordinaria spettano al proprietario, che dovrà redigere apposito progetto a sottoporre al preventivo parere di questa Soprintendenza ai sensi dell'art. 18 della legge 1-6-1939 n. 1089.

Il Soprintendente
(Dott. Arch. P. Paolini)

Il Lago... a secco

Il Lago Arancio per la perdurante siccità si è ridotto quasi all'asciutto, toccando il «minimo storico». Speriamo che non scompaia del tutto.

Orario delle SS. Messe in Adragna

L'orario delle SS. Messe presso la Chiesa della Bammina è il seguente:

- Giorni feriali: ore 19;
- Giorni festivi: ore 10,30 e ore 19.

FRA' PANTALEO il monaco che aiutò Garibaldi

«Non disprezzare la mia tonacella!» e Garibaldi lo accolse tra i Mille - Tribuna popolare, arruolò picciotti, influenzò le masse, fece ingiocchiare il Generale in chiesa - Svestita l'assisa nemica, combatté in camicia rossa - Non chiese ricompense e morì povero a Roma, la città dei suoi sogni.

In margine alle celebrazioni garibaldine merita di essere ricordata la figura leggendaria di un monaco castelvetranese, Fra Giovanni Pantaleo (1831-1879), che seguì Garibaldi in molte imprese belliche e gli fu di grandissimo aiuto.

Come si sa, Garibaldi diffidava dei preti e dei monaci; eppure, quando a Salemi gli si presentò questo frate, intuì subito «quanta dose di bontà e di risolutezza si nasconde» in lui e lo immise nelle file dei Mille. Fra Pantaleo aveva detto: «Non disprezzare questa mia tonacella perché io ti dico che sarà più salda della tua corazzina; non disprezzare questa croce perché vedrai che balenerà più terribile — fra i nemici — della tua scimitarra!».

Le parole, riferite dal Bandi, sono passate alla storia.

Uscendo da quel primo incontro con Garibaldi, Fra Pantaleo aveva già un incarico impegnativo: portarsi a Castelvetrano e arruolare picciotti.

Adempì all'incarico con entusiasmo e con fede. Servendosi di amici fidati, provvide ad affiggere nottetempo i proclami garibaldini sui muri delle case, degli edifici pubblici, delle chiese; poi, alle prime luci dell'alba, eccolo per le strade di Castelvetrano portando in giro una croce e un tricolore e chiamando il popolo a raccolta.

Il popolo accorre numeroso nella chiesa del Purgatorio ed egli parla. Parla con voce tanto calda e appassionata da indurre i giovani a seguirlo a Salemi dove i garibaldini si preparano allo scontro di Calatafimi, decisi a fare l'Italia o a morire.

Nello scontro Fra Pantaleo tiene alta la croce ma, quando un garibaldino gli cade davanti, impugna coraggiosamente l'arma del caduto e combatte fino alla vittoria.

Subito dopo ecco una notizia sconcertante: un Gesuita ha fatto credere ai contadini di Alcamo che Garibaldi è venuto a combattere contro Dio e contro i Santi; e i contadini si apprestano ad aggredire i nemici di Dio. Appresa la notizia, Fra Pantaleo inforca un cavallo e corre precipitosamente ad Alcamo dove attinga la folla:

«Che pensate, che mai pensate! Garibaldi un dannato? I suoi Mille un'orda di infedeli? No, no! Sono essi nostri fratelli. Sono venuti da lontano per noi, per la libertà, per la gloria di quest'isola nostra. Hanno lasciato famiglie e case e sono venuti a morire per noi. E voi li respingerete con le armi? Voi! Garibaldi nemico di Dio? E' una bestemmia. Ma se egli somiglia al Nazareno, s'è fama che nelle sue vene scorre il sangue di Santa Rosalia; s'egli viene a noi, mandato dall'Emanuele d'Italia e, voi lo sapete, Emanuele è il nome di Dio! Ve lo dico io, fratelli; io, figlio della vostra gente, io frate: vi hanno ingannato!».

Alle parole del frate si compie il miracolo: la situazione si capovolge e il popolo, lasciato le armi, lasciati i randelli, corre incontro ai fratelli venuti a morire per la Sicilia e, al suono festoso delle campane, si accalca dentro la chiesa e giura fedeltà al Tricolore, mentre Garibaldi si genuflette in preghiera.

Poi Fra Pantaleo torna a Calatafimi, dà sepoltura ai morti, prega per il loro eterno riposo.

Ma Garibaldi ha bisogno di braccia e decreta la coscrizione obbligatoria suscitando il malcontento popolare. Fra Pantaleo, come riferisce Cesare Abba, provvede a quietare gli animi:

«Che volete? La coscrizione è necessaria, ma è presto scanzata. Padri, madri, avete figli? Mandateli volontari per la nazione e non saranno coscritti. Eppoi, non si vuol mica levare ai vecchi il sostegno, alle spose i mariti. C'è un'altra furberia: fatevi Guardie Nazionali e allora coscrizione, addio!».

E giù il frate mago, un crocione trinciato largo quanto la chiesa: e il popolo a benedirlo, persuaso».

Ed eccolo, il nostro Frate, sulle barricate di Palermo: leva in alto la croce e incita al combattimento; la croce viene colpita, un braccio si spezza ma egli la solleva ancora più in alto suscitando l'entusiasmo popolare.

A Napoli Fra Pantaleo precede il Dittatore e gli prepara un'accoglienza trionfale.

Si arriva così alla vittoriosa battaglia del Volturno e all'incontro di Gaianello che, invece di celebrare l'apoteosi garibaldina, si svolge in una delusione cocente.

Garibaldi ritorna a Caprera ma Fra Pantaleo fa il giro delle principali città d'Italia inalberando la croce spezzata, predica una sciata per la liberazione di Roma.

Ed ecco che Garibaldi si porta in Sicilia per una nuova spedizione. Fra Pantaleo è con lui; a Marsala celebra una messa nella Cattedrale «piena come un uovo» e

durante la messa invita il Generale a giurare «Roma o morte!».

Garibaldi alza la mano verso l'altare e giura; e con lui giurano il sindaco e i maggiori del paese.

I volontari si riuniscono nel bosco di Ficuzza e di là muovono verso Messina, diretti in Calabria. Ma ad Aspromonte i soldati mandati dal governo italiano li fermano, feriscono Garibaldi al piede destro, lo fanno prigioniero e lo mandano nel forte di Varginano.

Fra Pantaleo inorridisce. Ma pure lui, poco dopo, è arrestato. Viene rinchiuso nel Castel dell'Ovo e lì decide di svestire l'abito francescano. Ne dà notizia al Generale che da Caprera così gli risponde:

«Non in nome d'Italia sola, ma di tutta l'umanità, io vi ringrazio per la coraggiosa risoluzione di avere svestita l'assisa nemica».

Così Giovanni Pantaleo, completamente libero, indossa la camicia rossa e, agli ordini di Benedetto Cairoli, partecipa — durante la terza guerra d'indipendenza (1866) — alla vittoriosa battaglia di Bezzecca; nel 1867 è ancora con Garibaldi a Monterotondo; e infine, nel 1870, partecipa all'ultima campagna garibaldina: quella in favore della Francia contro la Prussia. Ma, nonostante la vittoria garibaldina di Digione, la Francia perde.

E' il momento buono perché il nostro governo provveda alla liberazione di Roma: e i bersaglieri di Cadorna, attraverso la breccia di Porta Pia, entrano a Roma.

Pantaleo esulta. Tornato dalla Francia ormai stanco, raccoglie a Roma le sue cose, vi raccoglie la famiglia che si è creata e vi trascorre gli ultimi anni della sua vita.

Non ha chiesto ricompense né onori; non ha chiesto gradi militari cui poteva ragionevolmente aspirare. Vive in assoluta povertà, e quando una ricompensa gli giunge è una minuscola croce di Cavaliere buona forse per appagare lo spirito ma inutile per soddisfare la carne.

Così l'ex frate si spegne in silenzio e in silenzio viene trasportato al Cimitero mentre il Tricolore che egli ha fatto sventolare a Castelvetrano e a Salemi accarezza dolcemente la bara.

Tommaso Riggio

Tommaso Montana

Mastru di lu culuri,
ti dipinci
tuttu di la natura
tali e quali.

Nun va circannu premii
senza sali
si vinnì li so' quatri
e sempre vinci.

Pietro La Genga

AVVISO

La Redazione de «La Voce» ha stabilito che — a partire dal prossimo numero — saranno pubblicate soltanto poesie che abbiano ricevuto riconoscimenti ufficiali.

Sambuca sui giornali

ALLA RICERCA DI EXCALIBUR

Il «Giornale di Sicilia» del 12-12-81, in 3ª pagina, ha pubblicato un'intervista di Bent Parodi allo studioso del Medioevo siciliano, Henri Bress, francese, docente all'Università di Paris-Nanterre, che ha preso parte al 3° convegno internazionale su «mito e storia» con la relazione «Excalibur in Sicilia».

A questo domanda di Bent Parodi: «La Sicilia è ricca di castelli. Tra i meno noti quali le sembrano i più significativi?» così ha risposto: «I castelli lasciati sul posto da città o paesi scomparsi o abbandonati: Maranfusa sulle rovine di Caltrasi, Calatamauro; o, ancora, quello arabo di Sambuca».

STORIA-ARTE

Nel centenario della nascita

Ignazio Scaturro

di VINCENZO BALDASSANO

I. Scaturro fu essenzialmente uno storico, quale ce lo rivelano le sue opere di maggior mole: la «Storia della città di Sciacca» e la «Storia di Sicilia» (rimasta, purtroppo, incompiuta), nonché le pubblicazioni minori, ma non meno importanti. Forse a nessuno sarebbe venuto in mente che potesse essere anche scrittore dalla vena umoristica, spigliato e classicamente elegante.

I. Scaturro nacque a Sciacca l'8 maggio 1882 e morì a Roma il 28 settembre 1956. Dello scomparso si occuparono allora la rivista Kronion in una nota della redazione, Calogero Di Mino in ricordo dello scomparso e l'on. Giuseppe Berti, sindaco pro-tempore di Sciacca, che lo commemorò nella seduta consiliare del 19 novembre.

La scomparsa di I. Scaturro, vissuto per molti anni a Roma, passò quasi inosservata tra la cittadinanza scaccense, eppure I. Scaturro poteva considerarsi uno dei più illustri figli di Sciacca e una delle personalità più autorevoli nel campo della cultura siciliana.

Studiò all'Università di Palermo, dove, nel 1905, conseguì la laurea in giurisprudenza. Esercitò per alcuni anni la professione di avvocato; poi, entrò nella pubblica amministrazione, dove raggiunse il grado di Ispettore superiore per le Belle Arti al Ministero della Pubblica Istruzione. Ingegno versatile, coltivò le leggi, le lettere e gli studi storici.

Calogero Di Mino, che gli fu amico per tanti anni, diverso per idee non per l'amore verso gli studi, che coltivò ininterrottamente per tutta la vita, l'uno nel campo letterario-etnologico, l'altro in quello storico, così ci descrive la figura di Ignazio Scaturro: «Non alto di statura; corpo ben fatto e per nulla propenso alla pinguedine; volto regolare atteggiato a gaiezza; occhi vivi, penetranti, irrequieti; irrequieta tutta la persona, capelli lunghi, ma non a zazzera; colletto bianco floscio, cui era legata la cravatta svolazzante nera». E' il ritratto di I. Scaturro giovane, uno della brigata degli intellettuali scaccensi, «che turbavano la quiete degli oziosi, ma che alietavano con la gioia dell'arte e del pensiero la città di Sciacca». Quella brigata di «folli», come li chiama C. Di Mino, erano tutti divorati dalla «brama dell'ascesa». Essi si chiamavano Cesare Brighenti-Rosa, Vincenzo Benetivegna, Melchiorre Rosa, Vincenzo Gerace destinati a lasciare un nome nel campo della

poesia, della scultura, della musica, della storia con Ignazio Scaturro.

La prima opera di I. Scaturro risale al 1909 con «I casi di collisione giuridica», pubblicata dai fratelli Bocca di Torino, l'ultima al 1956, edita da Olschki di Firenze ed ha per titolo «Significato civile del regno normanno di Sicilia». Si tratta di una attività pubblicistica di circa 50 anni e comprende opere di grande respiro quali, come abbiamo detto sopra, la «Storia di Sciacca» (in due volumi) e la «Storia di Sicilia», di cui uscirono i primi due volumi e rimasta interrotta per l'improvvisa scomparsa dell'autore.

La prima formazione umana, culturale e politica di I. Scaturro avvenne, senza dubbio, nell'ambito della tradizione culturale scaccense, che era particolarmente vivace nella Sciacca tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Di questa aristocrazia politico-culturale ci parla C. Di Mino nello scritto sopra ricordato, alla quale la vecchia Sciacca «guardava non con invidia ma con fiducia». Erano i giovani figli della borghesia, le nuove generazioni che aspiravano attraverso la valorizzazione dell'ingegno a porsi all'avanguardia nel campo delle nuove idee letterarie, politiche e sociali per lo svecchiamento della società italiana, e siciliana in particolare, dove i «capelli» e i «galantuomini», ancorati ai pregiudizi di casta, ritenevano le classi umili non avere diritto di cittadinanza nel nuovo stato unitario. Indubbiamente, I. Scaturro sentì l'influenza delle idee politico-sociali di Saverio Friscia, patriota, sociologo e uomo politico scaccense, che, scomparso nel 1886, aveva lasciato una eredità ideologica che a Sciacca non venne mai meno. C. Di Mino così scrive: «I. Scaturro sognava la rivoluzione socialista operata dall'Uomo sapiente, cosciente». Significative le parole che lo Scaturro scrisse in occasione del centenario della nascita di S. Friscia (1913): «Educati agli ideali delle patrie memorie e dell'avvenire umano, sempre abbiamo avuto familiare la sua figura, accanto agli eroi più venerati del nostro pensiero... Egli rigenerò i concittadini a un ideale di vita eroica, Egli insegnò il sacrificio per la Patria e per l'Umanità, Egli trasse Sciacca nella vita dell'Italia moderna». Nel modo

Vincenzo Baldassano

(continua a pag. 8)

Tavola Rotonda a Palazzo dei Normanni

"Il Lavoro, il Pane, la Pace"

L'8 giugno, alle ore 10, si è tenuta nella Sala Gialla del Palazzo dei Normanni, a Palermo, una Tavola Rotonda sul tema: «Il Lavoro, il Pane, la Pace», a chiusura della Mostra del pittore Gianbecchina dedicata al «Ciclo del Pane».

Hanno preso parte alla Tavola Rotonda: on. Salvatore Lauricella, Presidente dell'ARS, Coordinatore; prof. Nino Buttitta, Preside Facoltà Lettere e Filosofia Università di Palermo; on. Gilberto Bonalumi, Presidente Istituto per le relazioni tra Italia e Paesi dell'Africa; prof. Giuseppe Bonomo, Direttore Istituto di Storia delle Tradizioni Popolari di Palermo; prof. Rosana Carmagnani, Presidente Istituto Regionale J. Maritain; prof. Santi Correnti, Docente Storia di Sicilia - Catania; prof. Massimo Ganci, Direttore Istituto Storia Moderna di Palermo; Gianbecchina, pittore; prof. Franco Grasso, critico d'arte; prof. Giacinto Lentini, Docente di Sociologia; prof. Sac. Vincenzo Noto, pubblicista. Ha tratto le conclusioni il Presidente della Regione on. Mario D'Acquisto.

Buttitta ha detto, tra l'altro, che Gianbecchina contribuisce alla nascita di una cultura della pace di cui manchiamo. Oggi, infatti, i temi della cultura di massa si fondano soprattutto sulla violenza.

Gianbecchina celebra anche la civiltà del lavoro. Un messaggio: la terra dà lavoro e frutti per tutti. In una tavoletta in terracotta, risalente al IV sec. a.C., e recentemente interpretata, è scritta la seguente raccomandazione: «... se vuoi la pace nella città procura di assicurare il lavoro ai piccoli e ai grandi». Grandi

voci lontane, dalla notte dei tempi, di attualità.

Bonomo ha fatto notare che «...oggi ci ritroviamo per merito di Gianbecchina, in quanto la Mostra ha sollecitato una serie di riflessioni che prendono le mosse dalla realtà della vita contadina. Mostra in quanto simbolo e in quanto messaggio. Ricordiamo che in Sicilia il grano in erba viene chiamato «lavuri».

Carmagnani ha sottolineato la perenne ambivalenza della vita dell'uomo. Vi è lavoro che sfrutta e aliena, ma vi è lavoro che realizza e crea solidarietà. Sogno utopico è quello di un mondo dove tutti lavorino e dove regni una pace duratura e senza scosse.

Correnti ha sottolineato che nella storia della Sicilia non esiste alcuna notte di S. Bartolomeo e che è innato, costituzionale, nei siciliani l'amore per la pace. Ha citato tanti esempi di come vengono cantati, nella poesia popolare, la pace e il pane, «viva la zappa e abbassu lu cannuni».

Grasso ha detto che è insolito che una manifestazione d'arte diventi occasione per chiamare a raccolta uomini politici e sociologi. «La pittura di Gianbecchina è cultura contadina al più alto livello; di una civiltà contadina alla vigilia del suo trapasso, determinato dallo sviluppo tecnologico che si è avuto negli ultimi decenni. ... Gianbecchina ha assolto al suo compito con gli strumenti dell'arte».

f.l.b.

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A «LA VOCE DI SAMBUCA»

La situazione urbanistica di Sambuca e il recupero dei vecchi edifici

Un'indagine dell'arch. Marisa Cusenza per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Pubblichiamo, a partire da questo numero, un lavoro svolto dall'arch. Marisa Cusenza per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia edilizia, dal titolo «Indagine sulla situazione urbanistica del Comune di Sambuca di Sicilia in relazione al recupero dei vecchi edifici» (n.d.r.).

1ª PUNTATA

PREMESSA

Il Comune di Sambuca di Sicilia, in provincia di Agrigento, situato nell'immediato entroterra sud-occidentale dell'isola, dista 80 km. da Palermo, 104 km. dal capoluogo di provincia e 16 km. in linea d'aria, dal mare.

Tangente alla SS. 188, si estende su una collina di altitudine variabile fra i 290 e 370 m. s.l.m.

Il territorio sambucense ricade nelle tavole III S.O., III S.E. e II S.O. del foglio 258 della carta d'Italia dell'I.G.M. e nelle tavole IV N.O., IV N.E. e I N.O. del foglio 266.

L'agro sambucense, con una superficie di 9.588 ha., confina a nord-ovest con il territorio di S. Margherita di Belice, ad ovest e sud-ovest con quello di Menfi, a sud con Sciacca, a sud-est col territorio di Caltabellotta e con una frazione staccata di Bisacchino (PA), ad est con il territorio di Giuliana, a nord con quello di Contessa Entellina, questi ultimi due Comuni entrambi in provincia di Palermo.

Ai margini della Valle del fiume Belice e alle pendici sud-occidentali del monte Genuardo (1.179 m.), Sambuca dista pochi km. dal lago artificiale Arancio, realizzato negli anni '50 con lo sbarramento del fiume Carboj.

La collina su cui sorge Sambuca si sviluppa in direzione nord-est/sud-ovest, con la sua caratteristica forma a schiena d'asino ed è delimitata da scarpate sui lati nord, nord-est e sud-est, mentre presenta dei declivi verso sud-ovest, ovest e nord-ovest.

Cenni storici

Questa situazione topografico-geografica ne ha condizionato, nel corso della storia, il suo sviluppo urbanistico.

Il primo nucleo abitato sorge in epoca araba sulla sommità nord-orientale della collina, in posizione dominante rispetto al territorio circostante.

Riguardo alla sua origine, rimangono testimonianze di storici autorevoli, oltre all'impianto dei vicoli, detti appunto «saraceni» nella parte alta del paese, sebbene il primo documento che riguarda Sambuca (chiamata in esso «Lachabuca») è di epoca normanna, cioè del 1185, quando questo casale, insieme con quelli di Adragna, Comichio e Senurio (situati in territorio oggi sambucense) e a quello di Giuliana, furono donati alla Chiesa di S. Maria Nuova in Monreale dal normanno Guglielmo II².

Da documenti del XIV secolo³ si deduce che il casale di Adragna, a nord di Sambuca, che sorgeva nel cuore dell'odierna zona di villeggiatura dello stesso nome, oltre ad avere un'origine più antica, risale probabilmente alla distruzione della città-fortezza di Adranone⁴ dovette essere a quel tempo un centro maggiore (rimane tuttora la chiesa della «Bammina», prima dedicata a S. Vito, e il portale chiamantano della chiesa di S. Nicolò di Adragna, che si può ammirare oggi nella facciata principale della chiesa della Concezione in Sambuca); mentre Lachabuca, chiamata dagli storici anche Zabut⁵, era semplicemente un casale fortificato, che comincia a svilupparsi verso i primi del XV secolo, con il riversarsi degli abitanti del casale di Adragna e gli altri casali vicini, distrutti dalle guerre di successione al trono fra Bernardo Caprera, il Gran Giustiziere del Regno, e la Regina Bianca, vedova di Martino il Giovane.

Continuando ad espandersi verso sud-ovest, nei secoli XVI e XVII, Sambuca vede la costruzione di parecchi nuovi edifici, sia ecclesiastici che civili: la maggior parte delle chiese, i conventi (di cui quello dei Cappuccini e dei Padri Riformati, fuori dell'abitato), l'Ospedale e l'Orfanotrofio sorgono in questo periodo di fervore costruttivo, nel quale l'abitato ricopre la quasi totalità della collina, come si evince dai «Riveli» del Tribunale del Regio Patrimonio, che, oltre a dividere il centro abitato in quartieri, indicano,

proprio attraverso questi ultimi, l'estensione di esso nel periodo cui si riferiscono⁶.

Questo periodo vede, fra l'altro, l'allargamento dell'attuale Corso Umberto, chiamato, nei «Riveli» suddetti, «strata grande» e che è stato interessato da interventi sette-ottocenteschi e del '900.

Completata l'espansione verso sud-ovest, negli anni Cinquanta il paese si espande verso nord-ovest ed ovest, e, dopo il terremoto del gennaio del 1968, nella zona di trasferimento parziale, situata 1 km. a nord-est del vecchio centro.

Dal punto di vista amministrativo, Sambuca rimase una città feudale, essendo stata donata all'inizio del XIV secolo dagli Arcivescovi di Monreale a Pietro Lancia, fu Baronia sotto i Peralta, i Ventimiglia, gli Abbatelli, mentre nel 1574 diventò Marchesato con i Baldi Centelles, vi rimase con i Beccadelli di Bologna che ne furono signori sino al secolo scorso⁷.

Popolazione

Riguardo alla situazione demografica, stando ai dati riportati dall'Amico, Sambuca contava 5.317 abitanti nel 1595, 5.576 nel 1651, divenuti 8.728 nel 1798 e 8.171 nel 1831.

Si constata, cioè, un graduale aumento demografico, che, d'altronde, è in relazione allo sviluppo urbanistico dell'abitato.

I successivi dati demografici (ISTAT) dal primo censimento del 1861 a quello del 1971 sono:

anno	popolazione
1861	9.055
1871	8.756
1881	9.682
1901	10.345
1911	11.138
1921	11.616
1931	7.736
1936	7.828
1951	8.123
1961	7.659
1971	7.229
1981	7.427

Quindi, nel 1861, Sambuca contava una popolazione superiore all'attuale, che cresce in maniera discontinua sino al 1921, in cui raggiunge il massimo valore.

Nel decennio 1921-31 subentra un improvviso decremento demografico, in termini assoluti di 2.880 unità, la cui causa è da ricercarsi in due principali fattori: — la grande crisi economica mondiale che ebbe vaste ripercussioni anche in Italia;

— il conseguente esodo verso i paesi americani, dovuto anche all'ascesa del fascismo.

Raggiunti gli 8.123 abitanti nel 1951, la popolazione riprende a diminuire sino ad oggi, per due ordini di motivi:

— 1° il fenomeno dell'emigrazione all'estero, ma anche verso il Nord-Italia, sempre presente nel Meridione;

— 2° la denatalità, che porta alla creazione di famiglie sempre meno numerose che un tempo.

Attività economiche

Sambuca presenta un'economia basata sull'agricoltura, anche se gli addetti ad essa sono in netta diminuzione: 1.914, su una popolazione attiva di 2.982 unità, nel 1951 e 1.713, su una popolazione attiva di 2.940 unità, nel 1967 (dati riportati nella relazione al piano E.S.A. - Ente Sviluppo Agricolo - «Valli del Belice e del Platani», n. 25).

Prevale la coltivazione del grano, della vite e dell'ulivo, colture tipiche dell'agro siciliano e di cui il territorio di Sambuca era «feracissimo» anche nel XIX secolo, se si commerciavano questi prodotti «specie con Sciacca e Palermo»⁸.

In netta avanzata la coltivazione della vite, specie dopo la costruzione della Cantina Sociale e con l'avvento della meccanizzazione agricola.

I recenti lavori di sollevamento delle acque del lago Arancio, per irrigare 1700 ettari di terreno, previa l'adduzione in esso delle acque di tre torrenti, potranno incentivare e qualificare, non appena l'impianto entrerà in funzione (sono realizzate le strutture, ma mancano le pompe per il sollevamento), l'agricoltura, settore trainante dello sviluppo economico sambucense.

Infatti, pur essendo sorto in territorio,

per la maggior parte, sambucense, il serbatoio Arancio serve i terreni a valle ricadenti nell'agro di Menfi, Sciacca e Castelvetro.

La zootecnica, al servizio quasi esclusivo del mercato locale, potrebbe avere un maggiore sviluppo, se esistessero nel territorio adeguate infrastrutture collaterali (è allo studio attualmente la realizzazione di un moderno impianto comprendente, fra l'altro, un macello e un caseificio).

Gli addetti alle costruzioni, 398 nel 1967 (relazione al piano E.S.A., n. 25), sono aumentati in seguito alla situazione creata dopo il sisma del 1968, con la ricostruzione in sito e nella zona di trasferimento, tuttora in corso da parte dei privati (con l'attuazione della legge n. 178 del 1976 e successive) e degli Enti pubblici.

Oltre all'attività edilizia, relativamente sviluppate le attività artigianali, ad essa connesse, dei fabbri e dei falegnami.

Florente era in passato, fino a qualche decennio fa, l'artigianato della creta con la fabbricazione di vasi, brocche, tegole, etc.

L'attività commerciale è caratterizzata da un elevato numero di punti di vendita; quasi assente è l'attività industriale.

Attivo un istituto di credito locale (Cassa Rurale ed Artigiana «Sambuca di Sicilia»).

La prossima realizzazione della strada panoramica di monte Adranone e dell'illuminazione del parco archeologico, e l'insediamento di questa zona nel programma della S.I.T.A.S. di Sciacca, potrebbero segnare l'inizio di una futura attività nel settore turistico.

Servizi pubblici

Tra i servizi pubblici presenti a Sambuca si annoverano: gli uffici comunali, la posta, la caserma dei Carabinieri, tre banche, tre farmacie, il servizio di guardia medica notturno, prefestivo e festivo e tre parrocchie.

Le strutture scolastiche sono: la scuola materna, di cui un plesso costruito con fondi dell'Ispettorato Zone Terremotate, nella zona di trasferimento (unico servizio, assieme a tre negozi di generi alimentari, presente in questa zona, già isolata fisicamente dal centro abitato), la scuola elementare, la scuola media ed un istituto magistrale privato; saranno appaltati tra breve i lavori per la costruzione di un asilo nido.

Le strutture culturali, sportive e ricreative presenti sono: la Biblioteca Comunale, il Teatro Comunale (di recente restaurato), il cinema, la palestra comunale e il campo sportivo, mentre sono in fase di realizzazione un campo di calcio ed un campo di tennis.

E' in fase di progettazione un poliambulatorio che sorgerà in un'area apposta della zona di trasferimento e che sostituirà il secentesco «Ospedale P. Caruso», funzionante sino a qualche decennio fa.

Riguardo alle comunicazioni, il Comune era servito da una linea a scartamento ridotto, Castelvetro-Corleone-Palermo, che è stata soppressa verso gli anni '50.

Esistono, invece, servizi di autolinee per Palermo, Agrigento e Sciacca.

Frequente è il collegamento con Sciacca, in relazione ai servizi commerciali, ai servizi scolastici (licei e altre scuole superiori), a quelli ospedalieri e ad altri che vi hanno sede (Imposte dirette, Tribunale, Unità sanitaria locale, etc.).

Più frequenti che con Agrigento, soprattutto dopo l'apertura di alcuni tratti della scorrimento veloce Sciacca-Palermo (ancora in costruzione), sono i collegamenti con il capoluogo di regione, in ordine ai servizi commerciali, ospedalieri, scolastici (Università), etc.

In relazione ai servizi ospedalieri, Sambuca è collegata anche con la vicina cittadina di Menfi.

Per Sciacca e Ribera sono in funzione servizi di autolinee riservati agli studenti.

Attività culturali

Le attività culturali sono quelle promosse dalle istituzioni pubbliche: scuole, biblioteca, assessorato comunale ai beni culturali e alla pubblica istruzione.

L'ottocentesco Teatro Comunale, nel quale sono in corso i lavori per l'arredamento, in un futuro ormai vicino, oltre a svolgere la funzione che gli è propria, potrà essere il fulcro di iniziative culturali a vario livello (conferenze, dibattiti,

convegni, mostre, ecc.), che troveranno in esso una degna sede.

Un ruolo importante nella vita culturale sambucense è quello assunto dal mensile locale a carattere socio-economico-culturale «La Voce di Sambuca», che si pubblica ormai da 24 anni, e che, oltre a svolgere una notevole funzione di collegamento ideale fra la cittadina e i suoi emigrati in Italia e all'estero, ha condotto importanti battaglie per lo sviluppo socio-economico-culturale di Sambuca, quali quella per il restauro e la conseguente fruizione del Teatro Comunale, per la toponomastica nelle nuove zone di espansione e di trasferimento (approvata nel novembre 1981 dal Consiglio Comunale), per l'irrigazione dell'agro sambucense, etc.

Molto «La Voce» si è battuta e continua a battersi per il recupero alla fruizione dei cittadini dei vecchi edifici, per la salvaguardia del nostro patrimonio storico-artistico-paesaggistico (deplorando più di una volta gli scempi fatti contro di esso) e per la valorizzazione dello stesso, anche ai fini di una fruizione turistica, collaborando in questo con l'associazione Pro Loco «Adragna-Carboj».

Da qualche anno a questa parte, ha fatto sentire la sua presenza nella vita culturale cittadina l'Istituto di credito locale (Cassa Rurale ed Artigiana «Sambuca di Sicilia»), che sta per ultimare il restauro di un palazzo dei primi del '900, per trasferirvi la nuova sede.

(continua)

NOTE

¹ Rocco Pirri, *Sicilia Sacra*, Palermo 1733, Vol. I, *Agrigentinae Ecclesiae Notitia*; Tommaso Fazello, *Le due decche dell'istoria di Sicilia*, tradotte dal latino da Remigio Fiorentino, Palermo 1628; Vito Amico, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino e annotato da Gioacchino Di Marzo, Palermo 1855; Ignazio Scaturro, *Storia della città di Sciacca*, Napoli 1923.

² Questo documento è riportato dal Pirri, op. cit. e, parzialmente da C. A. Garuffi, *Catalogo illustrato del Tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo 1902.

³ Questi sono: un documento del 1333 (24 agosto) riportato da Paolo Collura, *Le più antiche carte dell'Archivio capitolare di Agrigento (1092-1282)*, Palermo 1960; e un altro del 1309 (18 maggio) citato da Franco D'Angelo, *I casali di S. Maria La Nuova di Monreale nei secoli XII-XV*, estratto dal «Bollettino» del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, vol. XII, Palermo 1973.

⁴ Di questa città-fortezza, situata a Nord di Adragna, ad un'altitudine di 950 m. s.l.m., e distrutta durante le guerre servili (133-101 a.C.), sono stati messi in luce, nel corso delle annuali campagne di scavi, promosse dalla Soprintendenza alle Antichità di Agrigento, la necropoli, l'acropoli, il quartiere artigianale e la cinta muraria che si estende per 5 km. circa.

⁵ Il nome Zabut, riportato anche dal Fazello, ha accompagnato quello di Sambuca dall'Unità d'Italia sino al 1923, quando fu sostituito dalla specificazione «di Sicilia».

⁶ I «Riveli» del Tribunale del Regio Patrimonio, relativi a Sambuca, per i secoli XVI e XVII, e quelli della Deputazione del Regno per i secoli XVIII e XIX, si trovano presso l'Archivio di Stato di Palermo.

⁷ Francesco San Martino De Spuches, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia*, Palermo 1929.

⁸ Vincenzo Navarro, *Genio intorno a Sambuca*, in «L'arpetta», giornale di amenità letterarie, nn. 11-13, Sambuca 1856.

⁹ Agostino Renna, Antonio De Bonis, Giuseppe Gangemi, *Costruzione e progetto - La Valle del Belice*, Milano 1979.

Rinnovate
l'abbonamento a

La Voce
di Sambuca

Frutta e verdura: prezzi incredibili

«C'era una volta un paese, dove la gente viveva felice e contenta e dove gli abitanti consumavano tanta frutta perché costava poco», così si potrebbe introdurre la fiaba quotidiana per addormentare i nostri bambini irrequieti.

Oggi infatti, comprare un po' di frutta è diventato un doppio grosso problema, un sogno:

1) il primo problema è quello di trovare pere e mele che a causa dei potenti anticrittogamici con cui vengono abbondantemente trattati quando sono ancora sull'albero, abbiano almeno un grado di tossicità sopportabile dall'organismo umano;

2) trovare il commerciante disponibile che vuole guadagnare dagli orto-frutticoli un onesto guadagno.

Il commercio della frutta e della verdura specialmente in Sicilia è quanto di più assurdo ed illegale si possa immaginare e tutto ciò grazie a connivenze politico-mafiose che hanno in questo specifico settore commerciale le più forti clientele elettorali.

Soltanto così, può essere giustificata la infinitesimale polverizzazione della catena di distribuzione, l'abusivismo dei venditori ambulanti, l'accresciuto potere mafioso dei grossisti, specie nei grandi depositi dell'isola.

Purtroppo non esistono leggi organiche che regolarizzino il settore. Quelli esistenti raramente vengono applicate. Una situazione di grande precarietà quindi e gli organi di stato preposti alla sorveglianza, ed alla moralizzazione del settore sono sempre di più latitanti.

Ricordo a proposito che a Sambuca anni fa l'assessore all'Annona emise un'ordinanza con la quale si ingiungeva alla categoria dei panificatori di vendere il pane a peso e non più a pezzatura come si era sempre fatto sino ad allora. L'ordinanza fu rispettata per una settimana poi si è ritornato al vecchio sistema. Perché?

E' incredibile l'arbitrio dei commercianti nell'imporre i propri prezzi al loro prodotto da vendere, non solo fra una città e l'altra l'esempio dei prezzi fissi per un paniere pre-stabilito nell'autunno scorso è chiarificatore a proposito, ma anche fra i negozi della stessa città o paese e cosa più assurda fra un negozio ed il successivo che dista dall'altro appena venti metri.

Nei giorni subito dopo le feste di fine anno, io ho letto sul "Giornale di Sicilia" i prezzi all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli più comuni, camminando per le strade li ho confrontati con i prezzi al dettaglio fra alcuni negozi dove la gente a Palermo va spesso a comprare, in ultimo i prezzi degli stessi prodotti, identici per qualità e pezzatura che sono in vendita nei negozi di Sambuca.

I punti scelti sono stati: il mercato rionale del Ballarò; il supermercato della Standa di via Libertà; i negozi di frutta e verdura che si trovano attorno al Politeama, ed in ultimo gli stessi negozi a Sambuca. Ho trascritto i prezzi massimi ed i prezzi minimi esposti. Qualcuno non esprimeva i carrellini dei prezzi ed in questo caso ho appurato in un paio di casi che la merce viene venduta per un prezzo che tocca i massimali esposti.

In un confronto fra i prezzi praticati a Palermo e quelli dei negozi sambucesi, notiamo come i prezzi della frutta e della verdura praticati nella nostra cittadina rivaleggiano con quelli della Palermo-bene, sia pure senza gli eccessi dei massimali cittadini, purtroppo vi sono molte eccezioni per molti altri prodotti non comprese nella tabella.

Molto più inquietante è però la differenza che c'è fra i prezzi all'ingrosso con cui il prodotto viene venduto dai contadini, ed i prezzi al dettaglio.

E' davvero incredibile come una persona che impiega capitali notevoli, lavorandovi assiduamente per un anno intero, si veda alla fine pagato pochissime lire un carciofo, mentre un grossista per una semplice traslazione del prodotto dal produttore al dettaglio abbia a guadagnarci molto di più, ed il rivenditore non è da meno.

Certi eccessi purtroppo possono accadere solo nel nostro paese, una nazione dove la gente ha paura di assumersi le proprie responsabilità, oppure lo fa solo in cambio di benefici personali.

Anche per questo le istituzioni perdono credibilità di giorno in giorno. Sempre più nitide si vanno delineando i lineamenti del tempo in cui viviamo e che sono quelli dei non-valori, del pressapochismo. Ogni iniziativa tendente al ribaltamento di tale andazzo è certo degna di lode e va incoraggiata e seguita.

Nel campo della commercializzazione, una proposta non mia, ma espressa da una grande maggioranza di cittadini sempre più stanchi degli abusi e delle prepotenze subite dagli addetti al settore: sarebbe quella di un aumento in percentuale fisso sul prodotto, da stabilire e verificabile dalle fatture-bollette di accompagnamento. Si eliminerebbero dalla catena produttore-grossista-dettagliante, tutti gli altri anelli oggi esistenti e che hanno solo una funzione parassitaria buona soltanto a far lievitare i prezzi.

Un giornale di Milano tempo addietro riportava le assurdità dell'orto-frutta. Dove i produttori di frutta vendevano in Svizzera le pesche all'ingrosso a settecento lire, lo stesso giornale raccontava di come i cittadini italiani confinanti con quel paese passassero il confine per comprare quelle stesse pesche ad ottocento lire perché i dettaglianti svizzeri si accontentavano di guadagnare soltanto cento lire al chilo. I dettaglianti milanesi vendevano quelle pesche a duemila lire al chilo con punte di tremila-quattromila lire. Non sono forse questi autentici furti commessi con il consenso-assenza degli organi dello stato che dovrebbero garantire i cittadini?

Indubbiamente sono fortunati quei cittadini che vivono nei pressi del confine italo-svizzero, gli altri non hanno la stessa fortuna, per questo tutti costoro debbono chiedere ai loro rappresentanti politici uno sforzo per superare lo stato di disagio causato da queste irregolarità.

S. Maurici

Una lettera da Roma al Comitato Festa della Madonna

Copia della lettera inviata da una delle ragazze, Antonella, vincitrice del biglietto «viaggio dall'Italia».

Roma, 9 Giugno 1982

Da «Lillo of Caruso» in Via V. Veneto c'è un lembo di Sambuca di Sicilia; Lillo con molto entusiasmo ci ha decantato la festa della «Madonna» ed io sono stata molto felice di accettare l'invito per assistere alla Festa.

Ho trascorso tre meravigliose giornate a Sambuca di Sicilia.

Sono partita dall'Aeroporto di Fiumicino il sabato 15 Giugno 1982 con l'aereo delle ore 07.00, sono giunta all'aeroporto di Palermo alle ore 08.00, lì ho trovato ad aspettarmi un baldo giovane con una fiammante macchina che mi ha condotta a 200 all'ora, passando per Agrigento e Selinunte a Sambuca di Sicilia.

Lì ad accogliermi ho trovato il Comitato che mi ha fatto visitare i vari Circoli del paese.

Gli abitanti di Sambuca sono generosi e socievoli, i giovani sono molto aperti e devo dire anche vestiti tutti alla moda.

Nel pomeriggio ho assistito alla corsa dei cavalli che è veramente una manifestazione entusiasmante.

La sera ci sono stati i Fuochi d'Artificio, il cielo sembrava tutto un arcobaleno con tutti quei colori meravigliosi.

Però la cosa che mi ha colpito di più di questa grande festa è l'uscita della Madonna.

La domenica mattina ho assistito insieme al Sindaco e tutto il comitato alla S. Messa. Finita la Messa la statua della «Madonna» viene fatta scendere dall'altare e posta «sulla vara»; verso le otto di sera prima della processione che gira tutto il paese e dura fino all'alba del giorno dopo, si svolge un curioso rito: gli uomini che sostengono la pesantissima «vara» con la statua della Madonna, all'uscita della Chiesa vi è una discesa in cui questi uomini salgono e discendono varie volte e dà l'impressione che la Madonna da un momento all'altro debba cadere.

Durante la processione i fedeli donano alla Madonna del denaro sperando che Ella compia dei miracoli.

La sera vi è stata la premiazione dei vincitori della corsa dei cavalli ed io ero la Madrina ed ho consegnato loro le coppe.

Debo anche dire che la cucina siciliana è ottima, ed ho gustato tutte le specialità del luogo.

Ottimo anche il vino locale.

Spero proprio di ritornare a Sambuca di Sicilia in agosto perché ho avuto una squisita accoglienza ed ho trascorso tre incantevoli giornate.

Saluti cari a tutti quanti ed un arrivederci.

Antonella

Little Bobby

Voci nuove a Sambuca

E' il caso di dirlo; ogni tanto a Sambuca affiora una voce nuova è il nostro concittadino Pippo Perniciaro, si presenta alla ribalta musicale con un nome nuovo Little Bobby e addirittura con un disco. Il nome è un passo importante per far presa sui giovani che soprattutto in questi ultimi anni hanno riscoperto il Rock and Roll e tutti i miti di quell'epoca ed è proprio con questo nome che ha inciso il suo primo 45 giri a Bergamo che porta una firma famosa, Brunetti, che ha scelto per il nostro Little Bobby due titoli veramente OK. «Soli nel mondo» e «Solo tu nel cuore mio», con questo disco Little Bobby andrà a Castrocaro, una manifestazione questa, che ha lanciato i più grossi nomi della musica leggera italiana. Dalla «Voce» e dalla cittadinanza tutta l'augurio a Little Bobby per una sicura e meritata vittoria.

A. M.

50 anni di matrimonio

Oggi più che mai la gente è alla ricerca di tradizioni e valori che la tecnologia e altri figli del progresso hanno dimenticato, ed è proprio nella riscoperta delle tradizioni più antiche che cercano di trovare il segreto della longevità e quando qualcuno riesce a sconfiggere il tempo, la gente, ma soprattutto i figli, sono ben felici di festeggiare questo evento non quotidiano è il caso dei coniugi Salvatore Belgiorno e Calogera Maggio che hanno festeggiato ben 50 anni di matrimonio circondati dai figli e rispettivi generi Anna e Salvatore. Sara ed Audenzio, Nicola ed Anna e dai nipoti Francesca, Liliana, Flavia, Leo, Salvatore, Calogero, Liliana ed Enzo. Un ricordo particolare degli anziani coniugi è andato alla figlia Vitina, al genero Giovanni ed alla nipote Vita Marisa che si trovano negli Stati Uniti. Dalla «Voce» gli auguri più fervidi.

A. M.

ANAGRAFE

Aprile - Luglio 1982

Nati

Incardona Alessandro di Giorgio
Armato Angelo di Antonino
Armato Antonio di Giuseppe
Rinaldo Gianmatteo di Giuseppe
Nuccio Giuseppe di Salvatore
Di Biasi Elena di Antonino
Propizio Laura di Domenico
Armato Maurizio di Benedetto
Fiore Marco di Filippo
Maggio Calogero di Ignazio
Monsignore Giovanni di Baldassare
Bilello Maria Cristina di Giovanni
Ognibene Marina di Giuseppe
Mangiaracina Annalisa di Calogero
Pendola Manuele di Leonardo

Morti

Bellone Antonino, anni 72
Abate Paolo, anni 86
Cicio Antonina, anni 80
Caruso Filippa, anni 60
Guzzardo Ignazio, anni 64
Caruso Vito, anni 87
Cicio Baldassare, anni 85
Guzzardo Calogero, anni 60
Salvato Giuseppe, anni 82
Baio Calogera, anni 89
Fiore Margherita, anni 81
Catalanotto Mario, anni 86
Ciaccio Calogera, anni 84
Armato Maria Audenzia, anni 81
Scro Audenzia, anni 60
Schiacchitano Margherita, anni 80
Di Bella Audenzia, anni 75
Sanzone Agata, anni 83
Amodio Calogero, anni 69
Amarì Antonina, anni 74
Milici Saveria, anni 85
Roccaforte Francesco, anni 75
Imbornone Vita, anni 85
Catalanello Maria Audenzia, anni 46
Campisi Fara, anni 69
Serafino Giuseppe, anni 75
Napoli Baldassare, anni 82
Li Bassi Rosalia, anni 87

Matrimoni

Di Prima Gaspare e Cicero Damiana
Di Pasquale Arcangelo e Vaccaro Alberta
Bilello Giuseppe e Palmeri Maria
Oliva Baldassare e Cacioppo Margherita
Armato Martino e Guzzardo Margherita
Cicio Lillo e Maggio Maria
Mangiaracina Giuseppe e Gagliano Paola
Incardona Giorgio e Pasini Giovanna
Mortillaro Giuseppe e Di Grado Vita
Rizzo Giuseppe e Ciaccio Giuseppe
Cacioppo G. ppe e Cacioppo M. Audenzia
Bilello Giuseppe e Barocci Rosalia
Gallina Giovanni e Cartafalsa Calogera
Nuccio Giuseppe e Modica Lauretta
Amodio Giorgio e Sclafani Vincenza

Lauree e Nozze

Il 23 marzo ha conseguito brillantemente la Laurea in Giurisprudenza, presso l'Università di Palermo, GIUSEPPE BUSCEMI di Santi.

Il 6 aprile, presso lo stesso Ateneo, ha conseguito la Laurea in Medicina e Chirurgia RENA PANEPINTO di S. Giovanni Gemini.

Il 30 giugno, Giuseppe Buscemi e Rena Panepinto, freschi di Laurea, sono convolati a nozze.

«La Voce» rivolge ai due giovani tante felicitazioni ed auguri per avere coronato, quasi allo stesso tempo, i loro corsi di studi con la Laurea e il loro sogno d'amore con le Nozze.

♦

AVVISO

Si comunica ai nostri lettori, ancora una volta e per evitare ingiustificate lamentele, che «La Voce» dà notizie di fidanzamenti, matrimoni, nascite, morti, diplomi, lauree, ecc... soltanto dietro richiesta degli interessati o dei loro congiunti.

GIUSEPPE TRESKA

ABBIGLIAMENTI CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

tutto per l'automobile

**AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI**

**ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO**

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

Costituita l'Associazione «Equitazione Zabut»

*Un progetto
per la costruzione
di impianti sportivi
per l'attività equestre*

Il 16-9-81 si è costituita, con atto notarile, l'Associazione «Equitazione Zabut» con il seguente Consiglio Direttivo: Presidente, Vito Gandolfo; Vice-Presidente, Alessandro Becchina; Consiglieri: Giuseppe Vaccaro, Antonino Di Giovanna, Nicolò Franzone, Andrea Abruzzo, Antonino Maggio, Calogero Maggio, Salvatore Calcioppo, Domenico Abruzzo e Audenzio Di Verde.

I colori sociali sono l'azzurro e il rosso.

L'Associazione ha lo scopo:

- di diffondere, specialmente tra i soci e i suoi familiari, l'equitazione e gli sport equestri;
- di organizzare campionati, gare speciali, concorsi ippici ed ogni altra manifestazione sportiva che possa interessare il campo ippico;
- di favorire ed organizzare la partecipazione dei propri soci a manifestazioni ippiche;
- di gestire una scuola di equitazione;
- di provvedere al mantenimento in «pensione» nelle scuderie della società, di cavalli di proprietà dei soci;
- di curare l'addestramento dei puledri appartenenti ai soci, produrre ed allevare cavalli con capitali sociali, gestire in affitto o in proprietà aziende zootecniche;
- di promuovere ed organizzare mostre, gare e manifestazioni tendenti a selezionare e valorizzare il cavallo siciliano.

La nascita dell'Associazione, che è stata accolta da molti con sorpresa, è maturata lentamente dopo vari sondaggi a livello politico e personale (vi sono stati incontri tra le segreterie dei partiti e i promotori, con esposizione dei programmi, e sono state distribuite tra i simpatizzanti delle schede di adesione all'iniziativa, raccolte in numero superiore a trecento) e dopo avere riscontrato un forte consenso all'iniziativa che si innesta lungo la «tradizione delle corse» e la passione per i cavalli che hanno sempre avuto i sambucesi, passione che si è risvegliata nel corso degli ultimi anni e che ha visto la nascita di numerose scuderie locali.

Ma attenzione a non fare confusione, e chiamare «giannitteri» gli associati della «Equitazione Zabut». L'equitazione è «l'arte dell'addestramento e della guida del cavallo». È arte antichissima, che si perde nella notte dei tempi, nella leggenda e nella mitologia (un trattato classico di equitazione è l'opera di Senofonte «Della Cavalleria» che data al 400 a.C.). In Italia gli sport equestri sono organizzati, vigilati e promossi dalla Federazione Italiana Sport Equestri (FISE).

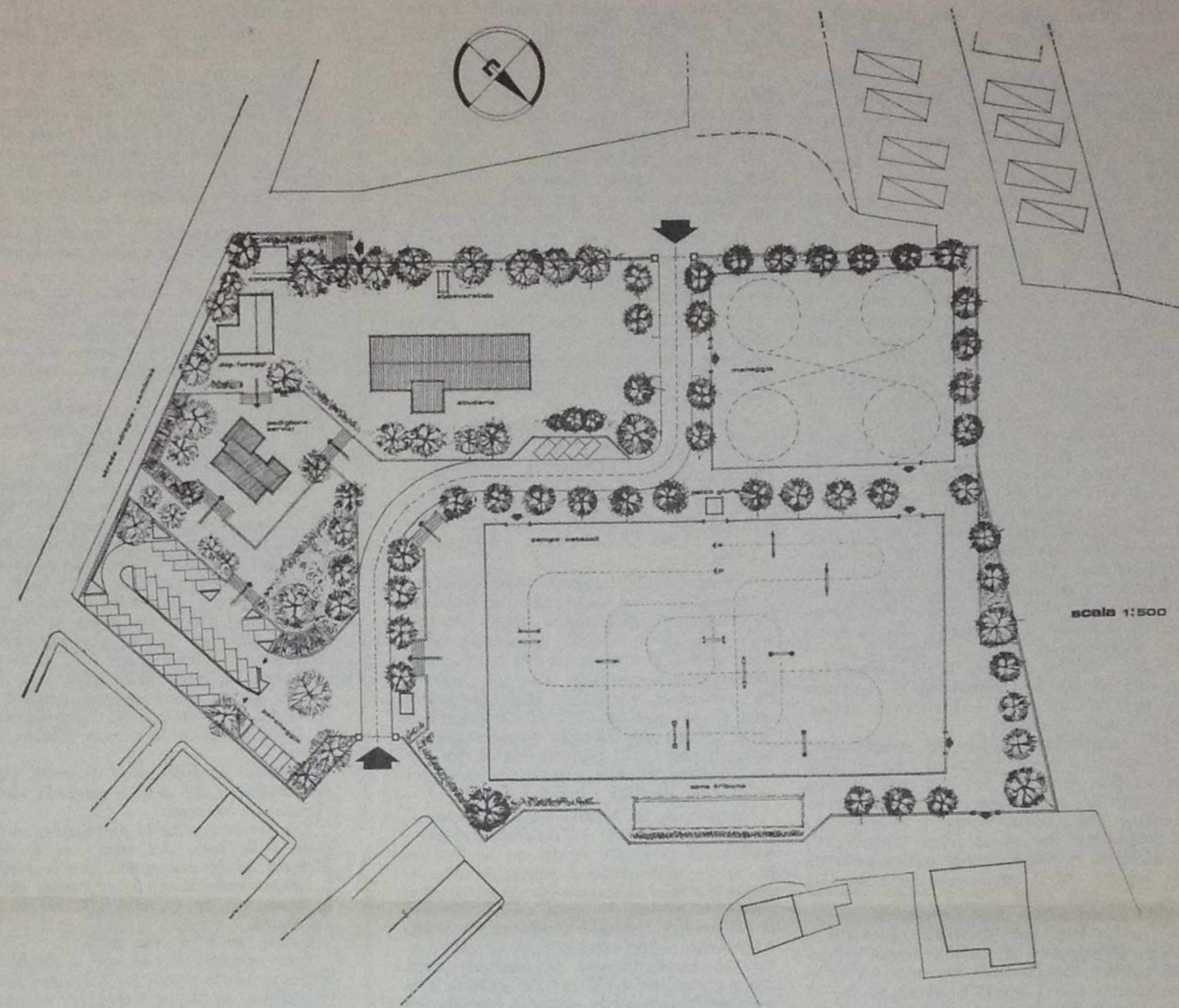
L'Associazione appena costituitasi ha invitato, con uno dei suoi primi atti, l'Amministrazione Comunale a chiedere, ai sensi della legge regionale n. 8, all'Assessorato regionale Turismo il finanziamento per la costruzione di «impianti sportivi per l'attività equestre» (tale legge prevede la concessione di contributi del 60% sulla spesa preventivata). L'Amministrazione Comunale ha accolto la richiesta dell'Associazione e ha dato incarico all'architetto A. Becchina di redigere un progetto di massima per la costruzione di impianti sportivi per l'attività equestre che dovrebbero sorgere in contrada Conserva, in una zona in atto destinata a verde agricolo, nei pressi dell'attuale campo sportivo.

Il progetto, già redatto da A. Becchina e consegnato al Comune, prevede (come si può vedere nel disegno accanto pubblicato) la costruzione:

- di scuderie;
- di un centro sociale con spogliatoi e servizi igienici;
- di un maneggio per campo scuola;
- lo sfruttamento dell'attuale campo sportivo (come spazio polivalente) da trasformare, in particolari circostanze, in «campo a ostacoli».

Si attende a questo punto il finanziamento della Regione per un progetto che — è da tenere nel debito conto — l'Amministrazione Comunale di Sambuca ha inserito nel «Progetto speciale integrato Valle del Belice».

La creazione di un centro per le attività equestri porterà indubbi vantaggi e



Il progetto dell'Arch. Alessandro Becchina relativo alla costruzione di impianti sportivi per l'attività equestre nella contrada Conserva.

aprirà prospettive nuove per Sambuca. Infatti costruiti gli impianti l'Associazione «Equitazione Zabut» potrà chiedere, dopo un anno, l'affiliazione alla FISE ed entrare così nel «giro», facendo inserire Sambuca nel calendario delle manifestazioni ufficiali, come sede di Concorso Ippico Regionale (come Castelvetro, Marsala, Mazara, ...).

La costruzione del suddetto centro permetterà, inoltre, di sfruttare il turismo equestre con la consapevolezza che a ciò il nostro territorio si presta ottimamente; un canale questo in cui «convogliare» la SITAS che dal prossimo anno sarà in funzione.

La nuova Associazione ha svolto an-

che una interessante attività promozionale e di propaganda. Alla fine del 1981 ha organizzato nella Piazza della Vittoria, nei locali della banda municipale, una Mostra fotografica sulla Festa della Madonna, sulle corse dei cavalli e sul Concorso Ippico Internazionale di Palermo; una Mostra di trofei (le «bandiere» delle corse dei cavalli) ed uno Stand con l'esposizione di finimenti e materiale vario relativo all'equitazione e l'allestimento di pannelli con le varie razze equine.

In occasione della Festa della Madonna 1982, infine, l'Associazione ha messo in palio un trofeo da assegnare al migliore cavallo sambucese (il trofeo è stato vinto dal cavallo River della scuderia Maggio Antonino).

L'Associazione ha chiesto recentemente all'E.S.A. di avere in concessione una zona del lago, attualmente in secca, in contrada Cannova (Case Palermo), per creare un anello di circa 1 km. di lunghezza su cui fare disputare gare di trotto e galoppo.

Le manifestazioni dovrebbero avere luogo a partire dalle prime domeniche di agosto.

L'Associazione si propone, creando questo circuito provvisorio e organizzando le gare, di svolgere una intensa attività promozionale e di convogliare a Sambuca tutti gli appassionati, che sono tanti, dei paesi vicini (Sciacca, Menfi, S. Margherita, ...).

Franco La Barbera

**«Uniti nella
speranza per
essere partecipi
e uguali»**

1981: anno dell'handicappato 1982, il discorso continua

Spesso ci viene facile parlare di persone handicappate dei loro problemi del loro inserimento, della carenza delle strutture ecc. Ma spesso ignoriamo chi sia in realtà la persona handicappata, che cosa c'è dietro questa misteriosa parola handicappato, servendosi del famoso Documento Falcucci cerchiamo di scoprire chi è l'handicappato? L'handicappato è un soggetto che in periodo (pre) natale, per il natale e post natale, ha subito una lesione e tale lesione ha procurato una disabilità e, quest'ultima, a sua volta, urtando contro le barriere naturali e sociali, si è trasformata in Handicap.

Handicap infatti è un vocabolo preso in prestito dal vocabolario inglese e che tradotto letteralmente, vuol dire svantaggio; per cui l'handicappato è un soggetto svantaggiato. Inteso in questo senso handicappati lo siamo un po' tutti. E' handi-

cappato per esempio colui che arrossisce o che balbetta quando parla; chi non riesce a superare la paura dell'aereo, chi non ha attitudine per alcuni lavori ecc. Queste ed altre forme di svantaggi possono diventare veri e propri handicaps nel momento in cui urtano contro le barriere della società che li evidenzia.

Quindi noi per primi dovremmo essere i fautori dell'inserimento degli handicappati ed i bambini sono istintivamente portati a fare amicizia con i bambini in difficoltà, un'amicizia questa che fa bene a tutti i bambini, cerchiamo di difenderla dai pregiudizi dei grandi.

I bambini non hanno pregiudizi. Prendiamo esempio da loro. Difendiamo quest'amicizia da tutti coloro che spesso la ostacolano perché hanno paura di chi sembra diverso. In realtà i bambini handi-

cappati non sono diversi dagli altri bambini sono solo più sfortunati. Ed hanno quindi diritto come tutti i bambini ad andare a scuola o svolgere qualsiasi altra attività sociale.

Bisogna quindi in primis che i comuni, lo Stato, le regioni e le province si decidano ad affrontare il problema senza aggirarlo, slogan e discussioni non bastano. Bisogna che le autorità scolastiche si impegnino di più per superare la mancanza di mezzi e di strutture. Bisogna che i genitori degli altri bambini mettano da parte i loro egoismi. Bisogna che tutti, insomma, ci liberiamo dei nostri pregiudizi e sentiamo l'importanza di compiere uno sforzo per aiutare i bambini handicappati ad inserirsi nella scuola oggi e nella società domani.

Antonella Maggio

L'ANGOLO DEI PARTITI

Questo spazio, per decisione della Redazione de «La Voce» ufficialmente comunicata alle Segreterie politiche, è gestito direttamente dai partiti e accoglie tutto quanto ogni formazione politica ritiene opportuno fare conoscere ai cittadini.

Lo spazio riservato mensilmente ad ogni partito è pari ad un foglio dattiloscritto spazio due.

P. C. I.

VITIVINICOLTURA

Ancora una volta il PCI si è occupato di vitivinicoltura con la Conferenza Nazionale di Marsala, il 9 e 10 luglio. Considerato che si tratta di una fonte vitale per l'economia sambucense, la Segreteria della sezione ha ritenuto di discutere il problema con tutti i produttori e ha invitato, pertanto, il Consiglio di Amm. della Cantina Sociale a volere disporre l'utilizzo della Sala dell'Assemblea dei soci. Il C. d'A. ha accolto in parte la richiesta (dando voce ufficiale al PCI) ma motivando l'intenzione di anticipare l'A. dei soci prevista per il 16. Il Presidente della Cantina, Geom. Di Prima, introducendo i lavori, svoltesi l'8 luglio, ha sostenuto che la richiesta fatta dal PCI è servita a sollecitare l'assemblea, a cui possono intervenire i dirigenti di questo partito anche se non soci, e sarà senz'altro utile per dibattere i tanti problemi della vitivinicoltura. A nome del PCI sono intervenuti Gori Sparacino e Michele Maggio. Entrambi hanno rimarcato la poca pubblicità data all'A. Hanno parlato, poi, dei problemi della Cantina e delle sanzioni della CEE. Hanno concluso invitando i produttori a partecipare alla manifestazione di Marsala. Il dr. Vinci, membro del C. d'A. della Cantina, ha parlato della commercializzazione del Cellaro e delle difficoltà incontrate sul mercato. Il Sindaco, A. Di Giovanna, ha portato il saluto dell'Amm. Comunale e manifestato l'augurio di ulteriore sviluppo. Ha invitato, infine, i coltivatori a partecipare in massa alla manifestazione in modo da fare sentire la voce dei produttori. Alcuni soci hanno contestato certi aspetti della gestione amministrativa. Ha concluso il vicepresidente della Cantina, Geom. Mangiaracina. Il 9 luglio, nella giornata riservata alla discussione tecnico-politica tra esperti, responsabili delle organizzazioni di massa, dirigenti nazionali, regionali e locali, presidenti delle cantine, erano presenti a Marsala i compagni Ricca, segretario della sezione, Michele Maggio, Cons. C.le PCI, e Lillo Abruzzo, Assessore all'Agricoltura. Il 10 alla manifestazione hanno partecipato, oltre ai compagni prima menzionati, il Sindaco, il Pres. della Conf.Colt. R. Arbis, e G. Sparacino, responsabile della Comm. Agricoltura della sezione e alcune decine di produttori. I sambucensi hanno raggiunto Marsala con un pullman messo a disposizione dalla Cantina dove hanno manifestato per le vie e hanno seguito il discorso conclusivo di Reiclin, della Segr. Nazionale del partito.

POLITICA LOCALE: RAPPORTI COL PSI

Nella riunione del Direttivo dell'11-6-82, presenti i Segretari di Federazione e di Zona, è stata esaminata la situazione politica locale e in modo particolare i rapporti col PSI. Nella relazione introduttiva del compagno Ricca è emerso quanto è avvenuto dal marzo 1981 nei rapporti col PSI. Diversi i tentativi di approccio, numerosi gli incontri per problemi particolari, quali la variante al piano comprensoriale n. 6. Risposte e dichiarazioni del PSI non sempre improntate all'intenzione di ripresa di rapporti costruttivi col nostro partito. Ha ribadito il giudizio estremamente positivo nei confronti della Giunta monocolore.

Ha concluso sostenendo che l'obiettivo di andare a ricostruire una Giunta di sinistra non è mai venuto meno e si deve andare senz'altro verso questo fine. Sono intervenuti i compagni, A. Di Giovanna, G. Sparacino, P. Montalbano, N. Ferraro, N. Giaccone, G. Castronovo, S. Vaccaro, G. Incardona, F. Gliotta, N. Stabile, L. Sagona, A. Ritacco, L. Munisteri. Il lungo e articolato dibattito è stato concluso da A. Lauricella, segretario della Fed. di Agrigento, che ha illustrato i risvolti e la necessità politica generale di una ripresa del dialogo con i socialisti.

Al Congresso del PSI, tenutosi il 20-6-82, il compagno Ricca, portando il saluto del PCI, ha ufficializzato la proposta del partito di riaprire subito il dialogo per andare a ricostruire la Giunta di sinistra.

La delegazione era composta dai compagni: G. Ricca, G. Sparacino, M. Triveri e N. Ferraro.

E' seguito uno scambio di lettere per verificare la disponibilità di entrambi le parti e, quindi, concordare le date per il primo incontro.

Nell'incontro del 20-7-82, nella Sala Consiliare del Comune, le delegazioni del PCI (Ricca - Sparacino - Ferraro - Di Giovanna - Sen. Montalbano - On. Giaccone) e del PSI (Maggio - Giacalone - Abruzzo - Perla - Oddo - Maurici - Munisteri - Vinci - Sgarlata - Merlo) hanno constatato la volontà reciproca di superare le difficoltà esistenti, al fine di continuare a portare avanti il programma dell'agosto '80 (aggiornato alla luce della nuova realtà locale e nazionale) con una Giunta di sinistra.

Le delegazioni hanno concordato di tornare a incontrarsi.

La Commissione Stampa
della Sezione «A. Gramsci»

D.C. e P.S.I. anche questo mese non hanno inviato comunicazioni.

« LA VOCE »

ritiene opportuno — a questo punto — denunciare alla cittadinanza questo silenzio dei due partiti che o non hanno effettivamente niente da comunicare oppure, poco democraticamente, non ritengono opportuno fare conoscere al pubblico i problemi dibattuti nelle loro sedi.

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

Servizi per: MATRIMONI COMPLEANNI BATTESIMI

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

DALL'ESTERO

Worthing

La Festa del Lavoro

In un'atmosfera festosa, presenti più di duecento persone, si è svolta a Worthing, il 2 maggio, la celebrazione del 1° Maggio. Festa dei Lavoratori.

«Il movimento dei lavoratori, che in Italia ha condotto tante lotte per migliorare la condizione della classe lavoratrice, sia sul posto e per la sicurezza del lavoro sia sul piano sociale, deve essere unito anche all'estero, per portare avanti le giuste rivendicazioni degli emigrati». Così si è espresso nel suo intervento di saluto a tutti gli emigrati presenti, il nostro concittadino Gaspare Sacco, corrispondente da Worthing dell'INCA-CGIL. Sacco ha poi illustrato tutti i compiti di questa organizzazione per gli emigrati, l'Inca-Cgil, che con la sua funzione di patronato assicura e fornisce assistenza tecnica a tutti coloro che ad essa si rivolgono, senza pregiudiziale di credo politico.

La necessità dell'unità delle forze dell'emigrazione è stata sottolineata anche da Nestore Rotella, della Segr. Naz. della FILEF, venuto da Roma per l'occasione.

Gaspare Sacco

IN MEMORIA DI

Calogero Amodeo

Il 18 giugno 1982, all'età di 69 anni, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Calogero Amodeo, Lillo per gli amici e conoscenti che erano tantissimi.

Da alcuni anni lottava contro un male che più volte era stato sul punto di sopraffarlo ma alle cui insidie, con le intense cure, era riuscito più volte a sfuggire.

Il 18 giugno, dopo una improvvisa crisi durata qualche giorno, è giunta, quando sembrava che ancora una volta stesse per vincere un'altra battaglia, la fine.

Lillo Amodeo, figura ben nota nell'ambiente cittadino, valente artigiano ebanista, militante del PSI, godeva della stima di tutti ed era apprezzato per le sue doti di equilibrio e per la disincantata vena umoristica con cui spesso affrontava molte situazioni.

Scompare con Lillo Amodeo un bravo ed onesto artigiano ebanista che nel lavoro era cresciuto e che il lavoro affrontava con serio impegno per trarne risultati gratificanti sul piano della realizzazione.

Alla vita familiare, travagliata da varie preoccupazioni, aveva dedicato un forte impegno.

La scomparsa di Lillo Amodeo lascia un vuoto profondo, oltre che nella famiglia, anche nella larga cerchia di amici e di quanti ebbero l'occasione di conoscerlo e di apprezzarne le doti umane.

«La Voce» rivolge le più sentite condoglianze alla moglie Emma Guasto, alla figlia Antonella, ai fratelli, alla sorella, e ai parenti tutti.

«La Veloce», uno schifo di strada!

Chi viaggia frequentemente tra Sambuca e Palermo può constatare che la strada «veloce» Palermo-Sciacca si va riducendo, giorno dopo giorno, in condizioni pietose. Diciamo pure, chiaramente e semplicemente, che tale strada fa «schifo». E fa più «schifo» notare l'indifferenza con cui tutti prendono atto di tale situazione e l'accettano tranquillamente.

Nessuna Amministrazione Comunale si è mossa o ha preso iniziative. Non si sono mossi i partiti né i sindacati. Non si sono mossi i parlamentari della zona che, così come «li babbaluci» del nostro territorio che escono dopo l'acquazzone, si mettono in mostra solo nel periodo pre-elettorale.

Tutti i suddetti si muovono in maniera anche scomposta e protestano per le cose più svariate, per i missili di Comiso, per l'O.L.P., per la Polonia, per l'Afghanistan, per i satelliti artificiali e magari pure per gli Ufo... ma nessuno che elevi una protesta perché si risolva al più presto il problema del collegamento viario tra Sambuca e il capoluogo della Regione. Forse è vero che i nostri rappresentanti politici hanno perduto il contatto con la realtà e riescono solo a guardare lontano lontano senza riuscire a vedere le cose che più interessano e sono vicine ai cittadini, come l'acqua, le strade, ecc...
a. m.

Per l'arredamento
della casa

**Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini**

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofia, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

**FRANCESCO
GANDOLFO**

**Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscinetti RIV**

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

**PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti,
cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande**

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

**LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX**

**GRECO PALMA
in SCARDINO**

**tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA**

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 5.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

Ignazio Scaturro

(continuazione da pag. 3)

stesso di vestire («colletto bianco floscio, cui era legata una cravatta svolazzante nera») C. Di Mino vede in Scaturro un «anarchico». E «anarchico» si definisce lo Scaturro stesso quant'egli scrive: «Nella mia gioventù ero stato anarchico. Credetti l'anarchia il più alto ideale umano: vivere in cooperazione volontaria, senza imporre né volere mai l'autorità. Credetti alla rigenerazione sociale per rivoluzione improvvisa. Credetti alla virtù dei grandi individui e credetti agli eroi di Plutarco. Come anarchico mi mescolai coi comunisti e sindacalisti. In tanti luoghi parlai alle folle». Sono parole tratte dal suo libro autobiografico. «Io, vero impiegato», in cui la personalità dello Scaturro, uomo e impiegato, si rivela in tutta la sua interezza. Conseguita la laurea si trovò «solo, povero e deluso». In quel tempo imperava l'estetica e la filosofia dello spirito di Benedetto Croce e la lettura del filosofo napoletano gli dava «conforto» e «consapevolezza» della propria miseria. E poiché abborriva la professione di avvocato, pensò di assicurarsi un posto tranquillo e credette di trovarlo in un Ministero. Così, dopo avere venduto i libri di Lombroso, di Ferri e di tutta la scuola positiva, finalmente riuscì vincitore nel concorso al Ministero della P.I. Era il 15 giugno 1911, data fatidica, che segnò l'inizio di una lunga carriera che doveva concludersi dopo 35 anni, al momento del suo collocamento a riposo.

Nel titolo del libro «Io, vero impiegato», il lettore potrà intravedere quale sarà la trama della narrazione dell'autore: la vicenda amministrativa di I. Scaturro in un susseguirsi di situazioni ora comiche ora pirandelliane in cui l'io sociale ha il sopravvento sull'io individuale. In un arco di tempo di 35 anni passano sotto i nostri occhi, come in una galleria di quadri, i numerosi personaggi che si muovono nelle «secrete stanze» del Ministero della Minerva; sono un campionario di una umanità ora ambigua, ora ambiziosa, ora gelosa, ora ipocrita, ora piena di albagia, ma sempre ridicola agli occhi del narratore che la ritrae col tocco leggero di un ironico sorriso commosso ad umana comprensione per le debolezze e le piccinerie degli uomini. Vi passano come in un caleidoscopio i personaggi più autorevoli del periodo prefascista e del fascismo, da Credaro a Croce e De Vecchi di Val Cismon a Bottai, tutti ministri della P.I. passati alla storia. Il carattere dei personaggi viene fuori attraverso la narrazione di fatti e situazioni di cui l'autore fu spettatore e i giudizi che egli ne formula sono incisivi e veramente caratterizzanti della personalità di ognuno di loro.

L'autore ha diviso il suo libro in tre parti con un titolo significativo per ciascuna di esse: «L'allegria finzione» la prima parte; «L'inebriante baldoria» la seconda parte; «Il fantastico carnevale» la terza parte. I personaggi della prima parte sono, come ci avverte l'autore stesso, «torme d'impiegati di ogni categoria; capi divisione, capi sezione, segretari, archivisti, copisti, un ispettore superiore, un ponderato economo; il ministro Berini» e l'Autore sempre entusiasta dell'Amministrazione Centrale. I personaggi della seconda parte: Nullina, pieghevole e dolce; Pompilia, esperta e bonaria; Zoraide, terribile; Isotta, troppo tenace; Sarina, pazza; Agata, generosissima; Diana, casta fino a un certo punto; Marta, sorniona e fedele; una fiduciaria acre; un'ispettrice insensibile; altre interessanti donne amministrative; professori stralunati e umani o perfidi; ispettori generali furbi e severi, segretari allegri e indocili; preti e frati; un capo divisione pio e un apostolo incerto; torme di impiegati; e l'Autore sempre entusiasta dell'Amministrazione centrale.

I personaggi della terza parte: artisti e letterati, un capo divisione barocco; un direttore generale tiranno e uno volpino; i sottosegretari C. Rossi e G. Rosadi; i ministri Credaro, Croce, Gentile, Belluzzo, Ercole, De Vecchi, Bottai; una seducente segretaria; un capo Gabinetto elegante e cretino; torme di impiegati; e l'autore, sempre entusiasta dell'Amministrazione centrale.

La trama di questo libro non può essere condensata nelle poche cose che abbiamo detto e nello schema che lo stesso Autore ci offre, ma nella sua lettura e rilettura il lettore può gustarne la bellezza. Una parte notevole vi hanno le donne, queste creature tanto inesplicabili quanto desiderate. Peccato che il libro non è più trovabile sul mercato librario, ma chi volesse assaporarne gustosamente il contenuto, può richiederlo alla Biblioteca Comunale di Sciacca che, purtroppo, ne conserva una sola copia!

Vincenzo Baldassano

Leggete e diffondete

La Voce di Sambuca

Il giornalismo di provincia dopo l'Unità d'Italia

I giornali di Sciacca

a cura di Giovanna Quartararo

Pubblichiamo la 2ª puntata del lavoro di Giovanna Quartararo su «Il giornalismo di provincia dopo l'Unità d'Italia. I giornali di Sciacca».

La prima puntata è stata pubblicata sul n. 209 (Maggio 1981) de «La Voce».

I neo-convertiti furono subito pronti a testimoniare agli altri il nuovo «verbo», disposti ad uscire dal paese natio per fare proseliti. Così Menfi, Caltabellotta, Montevago, Sambuca, costituirono il primo settore di propaganda, mentre Cattolica, Siculiana, Porto Empedocle, Favara, Bivona, Girgenti, Grotte, Licata, la seconda ripresa. Di tutte queste località quella che più fruttò ed accettò il nuovo messaggio fu la città di Girgenti.¹⁰

Qui, infatti nel febbraio del 1872 l'avv. Antonio Riggio era riuscito ad impiantare una sezione dell'Internazionale.

Durante il quindicennio di governo della Destra, intanto, erano scomparsi «molti sostenitori dell'antico ordine politico».

Il partito Borbonico si limitava ormai a pochi «vecchi nostalgici»,¹¹ si erano dispersi anche parecchi esponenti del partito liberale unitario e del partito autonomistico, mentre il partito repubblicano si era scisso: l'ala sinistra era andata ad ingrossare le file dei socialisti, mentre l'ala più moderata, ormai anch'essa notevolmente disgregata, era ancora sensibile alle istanze del Mazzini, che aveva apertamente sconfessato l'Internazionalismo.

Per quello che abbiamo esposto, pertanto, all'avvento della Sinistra al potere, in Sicilia, come peraltro avveniva nel resto d'Italia, lo scontro politico si identificava più chiaramente nella contrapposizione di due blocchi politico-sociali nettamente differenziati: da un lato gli esponenti della Destra storica, e della Sinistra costituzionale, essenzialmente tradizionalisti e moderati, dall'altro gli aderenti all'Internazionalismo del Bakounin, che avevano, come abbiamo visto, guadagnato dalla loro parte l'ala più sinceramente progressista e democratica della non meglio identificata Sinistra storica.

Come abbiamo visto, dunque, eché dei più movimenti politici nazionali cominciano a giungere anche in provincia; e riescono a conquistare soprattutto i giovani intellettuali; ma, ciononostante, grossi limiti permangono ancora all'affermarsi di una chiara coscienza politica specialmente nelle masse, limiti che possono essere individuati nei privilegi di sapore feudale di cui godevano ancora alcune famiglie altolocate ed alcuni alti prelati, che sfruttavano il loro prestigio per creare attorno a sé dei veri e propri centri di potere e che, chiaramente, avevano anche i mezzi per detenere il monopolio dell'informazione.

Il persistere di questi privilegi ancorati all'ormai anacronistico latifondo, nonché il nascere della Mafia, fenomeni che vennero a costituire i motivi fondamentali dell'immobilismo economico e sociale dell'Isola e gravi «handicap» all'emancipazione delle classi lavoratrici, furono «il risultato dell'evoluzione, per così dire patologica, di una struttura sociale arretrata, nella quale la borghesia si sviluppò nell'ambito di un sistema rimasto sostanzialmente feudale, e al tempo stesso, dell'incapacità del governo unitario a stabilire nell'Isola un'amministrazione regolare e ad imporre a tutti il rispetto della legge.¹²

In questo quadro politico-sociale si inserisce nel primo ventennio del Regno d'Italia il giornalismo di provincia, che, operando spesso su basi economiche estremamente precarie si trovava proprio per questo esposto alle ingerenze dei gruppi di potere locali.

Inoltre la maggioranza dei pubblicisti locali, in definitiva, erano più che veri e propri giornalisti, notabili di partito, del censo, della cultura che, incapaci com'erano di dare la giusta dimensione, nel senso dell'informazione imparziale ed obiettiva, all'attività giornalistica, ripiegavano, per riempire le pagine del loro giornale, su «querelles» di campanile, fra gruppo e gruppo e, quindi, fra giornale e giornale.

Per quanto riguarda l'aspetto editoriale, la maggior parte dei fogli si presentava in quarto: dominava il giornale a quattro fac-

ciate su tre, quattro colonne.

La prima pagina era occupata, di regola, per intero dall'articolo di fondo; in seconda e in terza pagina veniva ospitata la «cronaca del circondario»; in quarta pagina spesso figuravano le inserzioni pubblicitarie.

I formati erano vari, ma non superavano in genere il formato 35x45 cm. La testata era costituita dal titolo, naturalmente a carattere cubitali, al di sopra del quale era citato il numero del giornale, la data ed il luogo di pubblicazione; mentre al di sotto del titolo figurava spesso un sottotitolo e le «condizioni». Queste ultime consistevano nel prezzo dell'abbonamento, di un numero singolo e delle quote per le inserzioni pubblicitarie.

La veste editoriale di questi periodici di provincia è senz'altro molto povera, l'impaginazione in genere statica; mancano le illustrazioni. Il mercato editoriale è, in genere, limitato alla zona di pubblicazione o all'immediato circondario, oltre il quale non si allarga mai. «Il problema della tiratura era quasi ignoto: del resto quasi tutti i giornali si rassegnavano pressoché senza rimpianto ad una modestissima clientela di lettori. Era in realtà rigidamente logico che ciò avvenisse. Quegli organi erano esclusivamente dedicati a un fine di propaganda politica».¹³

Le spese di produzione erano in genere costanti, come costanti erano gli introiti dovuti alle inserzioni pubblicitarie.

Le spese di distribuzione non erano molto elevate, se si considera che la vendita dei giornali era appannaggio dei bottegghini delle tipografie e delle librerie o addirittura dei privati, citati dallo stesso giornale. L'abbonamento era in genere la forma prevalente sulle altre forme di diffusione, in quanto costituiva la necessaria garanzia per la vita del giornale: un «manifesto» precedeva di solito l'uscita di un giornale di provincia, manifesto che invitava i cittadini a sottoscrivere gli abbonamenti al giornale, che cominciava ad essere pubblicato solo dopo che erano state raccolte un centinaio di adesioni. Gli abbonati godevano di notevoli riduzioni di prezzo, ma in questo modo proprio loro che erano i rappresentanti della borghesia abbiente, contribuivano meno alla stabilità economica del giornale di quanto non facessero coloro che compravano le singole copie spendendo 10 o 15 centesimi alla volta, per cui l'abbonamento riusciva in definitiva antieconomico per l'impresa editrice.

Risulta a questo punto evidente quanto dicevamo prima: in questa situazione di instabilità economica è chiaro come l'iniziativa editoriale fosse in mano dei gruppi di potere locali.

Figura quanto meno singolare è quella del «gerente responsabile».

Va precisato a questo punto che gli articoli non venivano quasi mai firmati, per cui si imponeva la necessità di un rappresentante del giornale che se ne assumesse le responsabilità.

L'Editto Albertino del 26 marzo 1848, all'art. 37, che con lo Statuto del 1861 era stato esteso a tutta l'Italia, imponeva nel giornale la presenza del «gerente responsabile», del titolare, cioè, degli obblighi e degli oneri previsti dalle norme di legge sulla stampa; «Ma tale incarico poteva essere affidato a chiunque, addirittura a persona estranea del tutto alla organizzazione e redazione del periodico. Di conseguenza veniva spesso eluso lo scopo della legge col denunciare quale «gerente» un «quisque de populo», pagato perché si sponesse alla condanna per eventuali reati commessi mediante la pubblicazione! Unici requisiti richiesti per il «gerente» erano la maggiore età ed il sapere apporre la propria firma.

Il gerente aveva l'obbligo di firmare la prima copia del periodico da consegnare all'Autorità giudiziaria».¹⁴

Questo il quadro generale dei vari aspetti della stampa di provincia, aspetti che ritroveremo puntualmente in quella che è la produzione giornalistica saccense nel periodo che va dal 1865 al 1883.

Di questa produzione diamo qui di seguito una panoramica generale, riportando per intero l'elenco dei giornali che uscivano a Sciacca appunto in questo periodo, elenco pubblicato nei numeri 62 e 63, del marzo 1881, de «L'inaspettato».

1) *Il Bisogno*, settimanale, giornale liberale e di imparziale opposizione, scritto dal Ciancimino. Durò meno di un anno.

2) *Il Fazzello*, giornale municipale diretto dal La Marca, durò meno di un anno.

3) *Il tempo*, giornale religioso, diretto dal Cusmano. Visse tre anni, fu perseguitato a morte da alcuni sedicenti liberali.

4) *La Gazzetta di Sciacca*, giornale puramente democratico, ben diretto dall'Azzara Fiorini, visse meno di un anno.

5) *Luce e tenebre*, giornale letterario diretto dal Frosino, visse meno di un anno.

6) *L'eco del Kronio*, diretto dal prof. Costanzo Catanese, visse meno di un anno.

7) *L'eco del mezzogiorno*, diretto forse dal Frosina, visse meno di un anno.

8) *Lo smascheratore* e 9) *L'accalappiatore*, giornali diretti dal Recca, morirono appena nati.

10) *Il corvo*, giornale di opposizione municipale diretto da Alessi, al quale fruttò un clamoroso processo, visse meno di un anno.

11) *L'unione*, giornale dell'opposizione municipale, diretto dal Cusmano al quale fruttò un'inaudita persecuzione, visse tre anni.

12) *Gazzettino di Sciacca*, diretto da Cusmano, visse meno di un anno.

13) *Il solitario sicano*, periodico mensile enciclopedico, diretto dal Cusmano, visse un anno.

14) *La luce*, giornale municipale, visse due anni era diretto dal La Marca.

15) *L'inaspettato*, diretto dal Cusmano, ha tre anni d'ivita, ed è perseguitato dal partito dominante.

16) *La gioventù*, giornale municipale, diretto dal Sarzana, morì dopo poche settimane, bestemmiano tutto e tutti.

17) *L'era novella*, giornale religioso, diretto dal Cusmano, visse una settimana.

18) *Il belligero tonante*, giornale diretto dal Gagliano, morì per rinascere col solo nome di...

19) *L'imparziale*, diretto dal Ciancimino, dicesi nato per sostenere la cadente baracca municipale e per abbattere il nostro Giornale (L'inaspettato).

21) *La miccia*, giornale diretto dal Ciancimino.

22) *Il multiforme*, diretto dal Recca.

A seguito di una ricerca effettuata presso la Biblioteca comunale di Sciacca, abbiamo trovato gli originali di parecchi dei suddetti periodici da cui ci risulta quanto segue:

«Il fazzello» si stampa a Sciacca nel 1884, gerente responsabile è il dott. Calogero Ciancimino.

«Il belligero tonante», «antidoto contro l'insipido punge quando ne ha bisogno e si legge quando si vende», si pubblica a Sciacca nel 1882: dal 21 settembre al dicembre dello stesso anno. Gerente responsabile è Nicolò Miraglia, tipografia Ignazio Barone di Sciacca.

«Il belligero», continuazione del «Belligero tonante», di cui mantiene il gerente: è stampato nella tipografia sopra citata.

Il giornale si autodefinisce «giornale del popolo».

«Il corvo» «giornale serio-umoristico», si stampa a Sciacca nel 1872; direttore responsabile (numero 5 del luglio 1872) Luigi Alessi, gerente responsabile (numero 26 del dicembre '72) Giuseppe Scondutto.

«Gazzettino di Sciacca», supplemento a lu giornali «L'unione»; gerente responsabile è Luigi Castronovo, tipografia «Associazione di beneficenza».

«L'inaspettato», «giornale per gli interessi del popolo, organo della pubblica opinione si pubblica quando non si aspetta ed esce quando c'è da dire». Si stampa a Sciacca dal 1881 (numero 1) al 1883 (n. 63). Gerente responsabile Ambrogio Sancisi, tipografia Guttenberg e, quindi, Federico Incisa.

«La gioventù», giornale democratico si stampa a Sciacca nel 1882; gerente responsabile Nicolò Miraglia, tipografia Guttenberg.

«La miccia», giornale circondariale, si stampa a Sciacca nel 1872; gerente responsabile Giuseppe Scondutto, tipografia Guttenberg.

«L'imparziale», gazzetta per gli interessi materiali e morali del Circondario; si stampa a Sciacca nel 1883, gerente responsabile Nicolò Miraglia, Tipografia Ignazio Barone.

Mentre alcuni di questi periodici hanno vita breve, qualcuno (vedi «L'inaspettato», e la stessa «L'unione») riprende le pubblicazioni negli anni successivi.